



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

652<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 30 giugno 2016

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	31

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERROGAZIONI

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su assetti organizzativi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nonché degli enti vigilati, e su iniziative per la promozione del turismo culturale:**

PRESIDENTE.....	5
DI GIORGI (PD).....	5, 14
GIRO (FI-PdL XVII).....	6, 14
MONTEVECCHI (M5S).....	7, 15
CONTE (AP (NCD-UDC)).....	7, 16
PETRAGLIA (Misto-SI-SEL).....	8, 16
ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	9, 16
CENTINAIO (LN-Aut).....	9, 17
LIUZZI (CoR).....	10, 17
FRANCESCHINI, ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.....	10

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su iniziative per la promozione del turismo culturale:**

PRESIDENTE.....	17
PUGLISI (PD).....	17, 27
GIRO (FI-PdL XVII).....	18, 27
SERRA (M5S).....	18, 27
CONTE (AP (NCD-UDC)).....	19, 28
FUCKSIA (Misto).....	20, 28
ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	20, 28

BARANI (AL-A).....	21, 29
CENTINAIO (LN-Aut).....	21, 29
LIUZZI (CoR).....	22, 29
FRANCESCHINI, ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.....	23

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 5 LUGLIO 2016.....**30

## ALLEGATO B

**CONGEDI E MISSIONI.....** 31

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Approvazione di documenti.....	31
--------------------------------	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	31
Annunzio di presentazione.....	32
Assegnazione.....	32

**GOVERNO**

Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea.....	32
--	----

**INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme.....	35
Interrogazioni.....	36
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	46
Da svolgere in Commissione.....	66

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su assetti organizzativi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nonché degli enti vigilati, e su iniziative per la promozione del turismo culturale (ore 16,02)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su assetti organizzativi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nonché degli enti vigilati, e su iniziative per la promozione del turismo culturale, cui risponderà il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, onorevole Franceschini.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni sugli assetti organizzativi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nonché degli enti vigilati.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

DI GIORGI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI (*PD*). Signor Ministro, il 25 novembre 2014 è stato pubblicato, ed è successivamente entrato in vigore, il regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, de-

gli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*. Una riforma particolarmente attesa e rilevante sia per gli ambiti coinvolti, stante la lunga tradizione italiana nella tutela del patrimonio, sia per l'attenzione mediatica che ha suscitato. Lei stesso Ministro è intervenuto l'11 dicembre 2014 in 7ª Commissione cultura e istruzione del Senato per illustrare la riorganizzazione del Ministero, nel suo primo giorno di entrata in vigore.

La riforma, ispirata ai principi di *spending review*, affronta per la prima volta questioni annose e strutturali, sulle quali noi concordiamo molto. La *ratio* che ha portato alla riorganizzazione è stata quella di integrare pienamente cultura e turismo, di semplificare l'amministrazione periferica, di ammodernare la struttura centrale, di rilanciare le politiche di innovazione e formazione, di valorizzare le arti e l'architettura contemporanee con particolare riferimento alle periferie urbane, punto questo molto curato, e di dare maggiore autonomia ai musei statali italiani.

Sulla base di queste brevissime considerazioni le chiedo, signor Ministro, di poter venire a conoscenza dello stato attuale dei lavori di riorganizzazione del Ministero, delle eventuali difficoltà (che mi risultano in parte esserci) derivanti dalla mancanza di personale amministrativo non tecnico (perché sulla parte tecnica vi sono state delle assunzioni, di cui sono a conoscenza), nonché del raggiungimento degli obiettivi che tale riforma si era prefissata.

GIRO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, chi mi ha preceduto ha definito la sua una riforma. Purtroppo non è una riforma, ma un regolamento. E non si tratta di una legge approvata in Parlamento attraverso un confronto pubblico tra i partiti e fra tutti gli interessati a diverso titolo. Si tratta di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, entrato in vigore, come ricordava la senatrice De Giorgi, circa due anni fa.

Quindi, abbiamo dei problemi perché è un regolamento calato dall'alto. Personalmente lo condivido nei suoi principi ispiratori, che sono di unitarietà del sistema, di trasparenza, efficienza e, soprattutto, di responsabilità, nel senso che si chiarisce bene chi deve fare cosa. Ripeto, però, che non si tratta di una riforma nata dal basso attraverso un confronto pubblico e politico e attraverso un coinvolgimento di tutti i protagonisti in campo. Si tratta di un regolamento e come tale va anche valutato. Vorrei capire esattamente cosa sta accadendo nei 20 musei *top* che sono stati indicati da questo regolamento e le cui nomine sono state fatte da lei e dal direttore generale Soragni.

Per esempio, il Museo nazionale romano, che credo sia stato messo a bando, non si sa neanche come si chiami e mette insieme quattro musei: Palazzo Altemps, la Crypta Balbi, le Terme di Diocleziano e Palazzo Massimo. Vorrei sapere se i parchi archeologici hanno una normativa di riferimento. Qui a Roma, il Parco dell'Appia antica è anche un parco naturalistico

regionale, quindi bisognerà trattare anche, credo, con il Presidente della Regione e capire esattamente quali siano le competenze del futuro parco archeologico.

I segretariati regionali fanno coordinamento con le Sovrintendenze? E le Sovrintendenze sono dei corpi isolati? Fanno tutela? I direttori dei musei lavorano con i soprintendenti o sono solo delle monadi, delle isole, dei domini, dei protettorati, cioè quello che il regolamento voleva superare? Noi dobbiamo chiarire tutti questi passaggi perché vedo tanti compartimenti stagni che non dialogano e c'è molta depressione. Lo ripeto: io questo regolamento lo sostengo fortemente ma è necessario che sia più partecipato.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Ministro, lo scorso 24 marzo è stato firmato il decreto ministeriale relativo alle modalità di selezione di nuovi funzionari. Dai bandi pubblicati per le assunzioni al MIBACT, risulta che alle biblioteche siano destinati solo 25 funzionari, fatto che decreterebbe la scomparsa collaterale di molte strutture. I fondi supplementari messi a disposizione dal Ministero rischiano di rimanere un provvedimento tampone e privo di efficacia, in assenza di un quadro organico di rilancio del comparto. Com'è noto, il blocco del *turnover* ha causato un sensibile deterioramento dei servizi erogati dalle biblioteche che già al momento sopravvivono con il ricorso al volontariato, tirocini e servizio civile mentre molti giovani professionisti dei beni culturali sono costretti a trovarsi una diversa occupazione spesso dequalificata.

La situazione è talmente grave che in segno di protesta i membri del comitato tecnico-scientifico per i beni e gli istituti culturali e il professore Giovanni Solimine del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici hanno rassegnato le dimissioni precisando che in questa situazione, mentre da un lato appare in serio pericolo l'effettivo esercizio da parte dello Stato delle funzioni di tutela sui beni librari, lo stesso futuro di molte principali biblioteche del nostro Paese risulta irrimediabilmente compromesso e fortemente pregiudicata la possibilità per esse di continuare a poter erogare un adeguato servizio al pubblico e a favore dell'intera comunità nazionale.

Alla luce di quanto esposto, si chiede al Ministro quali iniziative intenda assumere sia per sanare una situazione indiscutibilmente gravissima sia per garantire l'attività del comitato e del Consiglio.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Signor Ministro, la ristrutturazione e accorpamento delle Sovrintendenze, previste con provvedimenti di riforma della pubblica amministrazione e riduzione della spesa pubblica cui ha dato seguito il decreto-legge n. 83 del 2014, avevano implicito anche l'obiettivo

della riduzione dei tempi di risposta e la riduzione dei passaggi amministrativi nelle pratiche ricadenti nell'ambito delle competenze delle Sovrintendenze stesse. Non va sottaciuto che talvolta pratiche complesse per le quali era prevista l'espressione di un parere di diversi settori delle Sovrintendenze, andavano incontro a pareri non sempre uniformi con la conseguente complessità di gestione amministrativa delle pratiche e, per il comune cittadino, di una cattiva concezione della pubblica amministrazione.

Si chiede se siano stati effettuati dei monitoraggi sulla effettiva riduzione delle tempistiche oppure se vi sia l'intenzione di farli e se, considerate anche alcune recenti modifiche normative, si possa effettivamente parlare di riduzione dei tempi e di semplificazione delle procedure per quanto di competenza delle Sovrintendenze.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Ministro, il settore delle biblioteche pubbliche statali si trova, attualmente, in una condizione drammatica dal punto di vista delle carenze nelle dotazioni organiche. Nel 2015, il decreto ministeriale del 6 agosto, che ha ridisegnato le mappe organiche del MIBACT, ha ridimensionato drasticamente la pianta organica delle biblioteche pubbliche statali rispetto a quella precedente, fissata nel 1997: ad esempio, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze è passata da 334 a 170 unità di personale, e da 91 a 38 bibliotecari, e la Biblioteca Alessandrina di Roma da 118 a 34 unità, da 36 a 5 bibliotecari. Complessivamente, il numero dei bibliotecari è stato ridotto del 45 per cento.

In altre parole, a fronte di una situazione di sofferenza determinata dalla carenza di organico, invece di aumentare il personale per adeguarlo alle previsioni di legge, è stata ridotta la pianta organica di legge per adeguarla alla situazione di fatto.

La situazione è destinata ad aggravarsi, se prendiamo in considerazione il numero dei pensionamenti: circa il 60 per cento dei funzionari attualmente in servizio al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo supera infatti i sessant'anni di età, con soltanto 4 dirigenti al di sotto di tale età. Un ulteriore profilo di criticità è riscontrabile, ovviamente, nella distribuzione geografica delle dotazioni organiche: in alcune Regioni meridionali si è addirittura verificato un esubero dei funzionari bibliotecari, mentre Regioni come il Lazio o la Toscana si trovano attualmente in condizioni di difficoltà. In questo frangente è stato approvato il decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78 che ha sottratto alle Regioni e assegnato allo Stato la competenza in materia di tutela del patrimonio bibliografico, mentre sarebbe urgente dare attuazione al codice dei beni culturali, stipulando accordi con le Regioni per affidare proprio a loro la responsabilità della tutela dei beni librari.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice Petraglia.



PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). In tale contesto, nonostante i fondi aggiuntivi previsti attualmente per le biblioteche pubbliche statali, è necessario chiedersi se nell'ambito specifico delle dotazioni organiche di tali fondamentali istituzioni, il Ministro abbia reale contezza dell'attuale situazione, anche attraverso una stima dei pensionamenti dei bibliotecari nei prossimi anni, in modo da valutare l'opportunità di avviare un piano pluriennale di assunzioni che, a differenza dell'attuale concorso per funzionari del MI-BACT, il quale prevede su 500 posti soltanto 25 riservati ai bibliotecari, risolva l'attuale situazione drammatica.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, il mio quesito è sostanzialmente analogo a quello presentato dalla senatrice Di Giorgi. Vorrei sapere dal Ministro interrogato quali saranno le conseguenze e gli effetti del nuovo regolamento di organizzazione del Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo, con particolare riferimento ai cosiddetti nodi ancora da risolvere e alle linee di azione previste e allo scopo implementate, fornendo informazioni volte a conoscere lo stato dall'arte nell'opera di riorganizzazione del Ministero stesso.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, signor Ministro, il nuovo schema di riorganizzazione del MIBACT prevede di adottare un nuovo modello di organizzazione del sistema di tutela del patrimonio culturale italiano, che non prevede più l'esistenza di Sovrintendenze specificamente dedicate all'archeologia nelle diverse Regioni, ma Sovrintendenze uniche con competenze miste distribuite sul territorio su base interprovinciale. Le procedure di tutela si sono sviluppate da decenni separatamente nei diversi settori di competenza tecnica (archeologia, architettura e arti), considerando le peculiarità proprie di ciascuno di essi. Demandare dunque le decisioni strategiche in questa materia a dirigenti - anche se coadiuvati da funzionari specialisti - che non abbiano una precisa coscienza della disciplina archeologica, può comportare il rischio di una sottovalutazione delle problematiche di conservazione, con conseguente impatto sui tempi e sui costi degli interventi di archeologia preventiva.

La frammentazione delle funzioni di tutela tra più uffici territoriali di dimensioni ridotte rischia di privilegiare un atteggiamento che non consente una visione di carattere generale delle problematiche storiche. Questi nuovi orientamenti organizzativi svalutano il carattere tecnico-specialistico delle Sovrintendenze e ne riducono la portata territoriale alla dimensione provinciale e non più regionale.

Chiediamo quindi se il Ministro intenda rivalutare la possibilità di un'opzione interregionale, rispetto alla dimensione provinciale, visto che questi enti sono in fase di ridimensionamento a livello amministrativo generale e se saranno salvaguardati in maniera adeguata, nel nuovo progetto organizzativo posto in essere dal MIBACT, l'interesse alla tutela del patrimonio archeologico e del paesaggio culturale e la continuità dell'azione amministrativa, al fine di evitare che nel lasso di tempo necessario per organizzare la nuova articolazione il territorio italiano, già fragile e sottoposto a numerosi interventi, abbia a risentire in modo irrecuperabile della trasformazione delle articolazioni territoriali del Ministero.

LIUZZI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signora Presidente, signor Ministro, non deve stupire se anche il mio intervento verterà sulle Sovrintendenze archeologiche: da un lato, ciò rappresenta probabilmente una fastidiosa litania, composta da una serie di petizioni al riguardo; dall'altro lato dimostra una singolare sensibilità in un ambito tutto italiano, quale quello dell'archeologia.

In particolare, la riforma Franceschini sugli assetti organizzativi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nonché degli enti vigilati, è arrivata ad appena un anno di distanza da un precedente e controverso intervento di "ristrutturazione" degli uffici e delle competenze, che già aveva causato enormi disagi e, spesso, la paralisi delle attività istituzionali, separando la tutela e la valorizzazione, finora fasi inscindibili di un unico processo.

Le Sovrintendenze hanno perso lo sbocco naturale, quello della fruizione delle ricerche sul campo che caratterizzano le attività di salvaguardia. In particolare va stigmatizzata l'abolizione delle Sovrintendenze archeologiche che, come ad esempio quella di Taranto, istituita centodieci anni fa, costituiscono un organo tecnico-scientifico di ricerca dello Stato destinato a svolgere, per legge, adeguata attività conoscitiva propedeutica a ogni forma di tutela, conservazione, fruizione e valorizzazione.

Chiedo quindi al ministro Franceschini come intenda salvaguardare l'attività e le specificità territoriali delle Sovrintendenze archeologiche nell'ambito delle nuove Sovrintendenze costituite dallo scorporo territoriale e dall'accorpamento di competenze rispetto ai vecchi enti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, onorevole Franceschini.

FRANCESCHINI, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Signora Presidente, ringrazio gli onorevoli interroganti; proverò ad accorpate per temi le questioni che mi sono state poste, molte delle quali si legano o si sovrappongono.

È vero che quella che è stata chiamata riforma del Ministero avviene attraverso un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (quanto alla

prima parte) e un decreto ministeriale (quanto alla seconda parte) e non attraverso modifiche legislative, ma ciò è potuto avvenire per norme specifiche che in due occasioni diverse hanno consentito che l'intervento sulla riforma organizzativa del Ministero avvenisse attraverso norme non di legge. Non penso che le riforme debbano avvenire soltanto attraverso disposizioni legislative: ci sono vari strumenti, dai decreti legislativi ai regolamenti che attuano delle disposizioni di legge. In questo caso, appena arrivato a guidare il Ministero, mi sono trovato di fronte all'obiettivo obbligatorio di ridurre di una percentuale obbligata i dirigenti del Dicastero di prima e di seconda fascia; mi sono chiesto se fare un'operazione automatica, tagliando i posti liberi perché non occupati da persone fisiche (come è avvenuto tante volte in passato) o effettuare un taglio trasversale e lineare delle varie mansioni, o se invece utilizzare quella norma per ridurre il numero dei dirigenti (perché questo è avvenuto) e contemporaneamente cercare di intervenire nella struttura del Ministero.

Abbiamo scelto questa seconda strada e francamente non mi sembra, senatore Giro, che sia calata dall'alto. Si è invece utilizzato il lavoro fatto dal Governo precedente, cioè del ministro Bray, che aveva insediato una commissione presieduta dal professor D'Alberti, che ha lavorato per più di un anno e mezzo. In questo caso c'era anche una coincidenza politica, ma anche quando tale coincidenza politica non c'è, penso che non ci sia niente di più sbagliato nel fatto che chi arriva a guidare un Ministero ignori tutto quello che hanno fatto i predecessori e ricominci da capo. Pertanto, non ho insediato una nuova commissione, ma ho utilizzato quel lavoro innestando su quelle basi alcune innovazioni.

In particolare, passando alle domande dei senatori Di Giorgi e Zeller, il nucleo di quest'operazione sta nella separazione in Italia tra tutela e valorizzazione. In passato il nostro sistema museale, unico al mondo per qualità e quantità delle collezioni, non è stato oggetto di un investimento vero in termini di modernizzazione e di valorizzazione, in buona parte perché i nostri musei statali - è bene che il Parlamento ne abbia la piena consapevolezza - sostanzialmente fino a questo intervento non esistevano. Evidentemente esistevano come collezioni, ma non giuridicamente, nel senso che erano semplici uffici alle dipendenze gerarchiche della Soprintendenza territorialmente competente. Ciò valeva anche per i grandi musei come gli Uffizi e gli osservatori astronomici di Brera e Capodimonte, diretti da un funzionario senza statuto, senza bilancio, senza nessun'autonomia, agli ordini gerarchici del sovrintendente. Poiché in Italia c'è una grande tradizione e un notevole *know-how* in materia di tutela, ma non c'è altrettanto in materia di valorizzazione, il ritardo è derivato principalmente da questo problema. Nella riforma abbiamo quindi immaginato di dividere la tutela dalla valorizzazione, quindi abbiamo immaginato una nuova direzione generale musei e musei in parte autonomi. Intendo dire che i 20 musei più grandi, a cui si stanno aggiungendo in questo periodo entro il 2016 altri 10 musei che hanno un livello maggiore di autonomia, ma anche tutti gli altri musei, non saranno più dipendenti dalle Soprintendenze, ma dalla direzione generale musei e da dei poli regionali museali che hanno il compito esclusivo di investire sulla valorizzazione; le Soprintendenze, invece, continueranno ad occuparsi di tutela del

territorio. Non diventano quindi corpi separati o assegnati a Dicasteri diversi. Restano all'interno dello stesso Ministero e coordinati dallo stesso segretariato regionale, ma fanno riferimento a due tipi di lavoro complementari ma diversi. L'investimento è quindi maggiore rispetto al passato nel settore della valorizzazione.

Questo processo è molto avanti: i musei stanno lavorando da un anno e mezzo. Per i dieci nuovi musei, oggetto del secondo decreto ministeriale, è aperta in questi giorni la selezione internazionale. Vedremo come andrà; si seguirà lo stesso criterio della prima selezione. Potranno arrivare italiani o no; l'importante è che si tratti di persone con una preparazione di base scientifica (archeologi, architetti o storici dell'arte) che abbiano anche maturato esperienze di gestione di un museo, che non è la stessa cosa che fare tutela sul territorio attraverso una Sovrintendenza. Già nel primo *step* della riforma, le Sovrintendenze belle arti, beni artistici e architettonici erano state riunite in un'unica Sovrintendenza. Fino a un anno fa le nostre Sovrintendenze erano divise in tre settori: archeologia, beni artistici e beni architettonici, spesso con competenze territoriali diverse. Per come si è venuta formando in modo disordinato la mappa geografica sul territorio, nella stessa città potevi avere un bene e per quel bene dovevi rivolgerti a una Sovrintendenza per l'intervento sul muro (che aveva sede in una città), ad una un'altra Sovrintendenza per il quadro attaccato al muro (con sede in una seconda città) e ad una terza Sovrintendenza per quello che c'era sotto il muro, con sede in una terza città. Questo, nella funzionalità dell'amministrazione e nel rapporto con i cittadini e le imprese, creava molti problemi. A maggiore ragione, adesso si rischia che questa frammentazione porti a far scattare la norma del silenzio-assenso.

Il secondo *step* della riforma, in coerenza con il primo, è stato, dopo aver fuso le due Sovrintendenze (operazione completata un anno fa), di integrarle con la Sovrintendenza archeologica. Adesso gli interpellati sono conclusi; i sovrintendenti sono stati nominati dal direttore generale della nuova direzione generale unica ed entreranno operativamente in carica il 10 o l'11 luglio. Ci sarà un'unica Sovrintendenza e il cittadino si potrà rivolgere ad un unico ente che al suo interno - così è previsto nel decreto - avrà il responsabile per l'archeologia, per i beni artistici e beni architettonici, il responsabile per educazione e ricerca e il responsabile demotnoantropologia. Il cittadino farà un'unica domanda e riceverà un'unica risposta e anche i conflitti, che è naturale ci siano per le diverse opinioni, non si sostanzieranno più in pareri diversi dati al cittadino o all'impresa, ma verranno risolti dentro la Sovrintendenza e alla fine il parere sarà unico. La prima fusione ha funzionato bene. Questo secondo passaggio potrà dare delle risposte efficaci in termini di risposte.

Contemporaneamente abbiamo ridisegnato territorialmente le competenze delle Sovrintendenze. Avevamo ereditato una situazione disordinata per come si sono formate le circoscrizioni territoriali. La Toscana aveva cinque Sovrintendenze ai beni artistici, mentre la Lombardia, con più del doppio degli abitanti, ne aveva due. Abbiamo cercato di realizzare una redistribuzione territoriale più omogenea in base al patrimonio e al numero di

abitanti. Oggi sono 39 Sovrintendenze uniche e due speciali (Pompei e Roma).

Per il personale - mi è stato chiesto da diversi interroganti - c'è un problema generale che vale per tutta la pubblica amministrazione. Siamo sotto il numero previsto dalla pianta organica e l'età media è alta. L'avete ricordato anche voi. C'è l'esigenza di intervenire, ma il *turnover* è sottoposto a regole che conoscete molto bene perché le ha approvate il Parlamento. Nella legge di stabilità dell'anno scorso è stata introdotta in deroga - c'è un riconoscimento importante di un ruolo dei beni culturali - la possibilità di assumere - il bando è aperto - 500 persone per le professionalità di cui il Ministero era privo da anni per i pensionamenti. Si tratta di architetti, archeologi, storici dell'arte, bibliotecari, archivisti, demotnoantropologi. Il numero 500, nel momento in cui è stata approvata la norma, si avvicinava molto ai posti vacanti in pianta organica. Ad oggi, sono 500 assunzioni per 770 posti vacanti (perché nel frattempo proseguono i pensionamenti).

Vengo alle domande poste dalle senatrici Montevicchi e Petraglia, relative al criterio con cui abbiamo deciso di dividere questi 500. Abbiamo scelto il criterio più oggettivo possibile: abbiamo visto quanti erano i posti vacanti in ogni singolo settore e in ognuno abbiamo riportato il rapporto che, dal punto di vista generale, esiste tra i 770 posti vacanti e i 500 posti a concorso. Così si sono determinati i numeri, che non hanno soddisfatto, in particolare, i bibliotecari. Verranno assunti, tra questi primi 500, 90 archeologi su 136 carenze, 130 architetti su 198 carenze, 95 archivisti su 146 carenze, 40 storici dell'arte su 61 carenze, 30 funzionari della promozione e comunicazione su 50 carenze. Da qui deriva il numero dei bibliotecari, su cui vi è stata una protesta, alla quale ho risposto che qualsiasi atto diverso da un calcolo proporzionale avrebbe determinato una giusta reazione. Se avessi deciso di assumere 10 bibliotecari in più, togliendo 10 storici dell'arte, non sarebbe stata una scelta del tutto arbitraria?

Semmai - e mi rivolgo al Parlamento, che è titolare di questa funzione - in legge di stabilità del prossimo anno, poiché il concorso, a quel punto, sarà nella fase conclusiva, si può prevedere che quei 500 posti diventino 1.000, per consentire di coprire tutti i posti vacanti in pianta organica in tutti i settori.

Mi è dispiaciuto delle dimissioni del comitato tecnico-scientifico dei bibliotecari, cui hanno fatto riferimento le senatrici Montevicchi e Petraglia; ho scritto loro spiegando tutte le vicende e chiedendo di ritirare le dimissioni, ma hanno risposto che non le avrebbero ritirate. Mi dispiace, ma io devo garantire, come sempre avviene, la prosecuzione dei vari livelli istituzionali che competono al sottoscritto e al Ministero, quindi non potrò che procedere alla sostituzione.

I senatori Conte, Centinaio e Liuzzi hanno chiesto quali siano i vantaggi dell'unitarietà delle Sovrintendenze. Penso che vi sia un vantaggio, sia rispetto ai cittadini, sia rispetto alle professionalità interne. Infatti, ad oggi, anche a livello di funzionari e non solo di dirigenza, ci saranno delle specializzazioni delle singole carriere fuori dal ruolo di dirigente. Nel decreto, infatti, abbiamo previsto che ogni Sovrintendenza abbia al proprio interno il responsabile di ciascun settore.

Ci sarà quindi una professionalizzazione specifica, che naturalmente monitoreremo e che consentirà di mantenere, soprattutto nel settore dell'archeologia, una specialità. La mia preoccupazione, infatti, non è tanto relativa alla tutela, su cui, invece, ci sono stati timori e proteste, perché penso che la tutela funzionerà meglio e mi sento in dovere, come Ministro, di fare il possibile (poi la strada può essere giusta o sbagliata) affinché la tutela funzioni meglio. Penso, però, che vi sia bisogno di mantenere una specialità e un *know-how* acquisito in anni di eccellenza dell'archeologia italiana.

Per questo ho già firmato un decreto, per il quale mi sono consultato con molti archeologi, persone e associazioni che si occupano del settore, che fa nascere l'Istituto centrale dell'archeologia, sul modello di altri istituti, come l'Istituto centrale del restauro, che sarà il luogo in cui raccoglieremo la conoscenza, il *know-how* e le eccellenze, in Italia e nel mondo. L'Italia, infatti, è il Paese che ha più missioni archeologiche al mondo, di cui dobbiamo essere molto fieri: dalla Scuola archeologica italiana di Atene alle oltre 150 missioni in giro per il mondo. Abbiamo immaginato un Istituto centrale dell'archeologia che partecipi alla tutela dei beni, ma che sia anche il luogo in cui conservare la grande specialità e la grande tradizione dell'archeologia italiana.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

DI GIORGI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI (PD). Signor Ministro, sono soddisfatta complessivamente della risposta che ha dato. Mi sembra di capire, però, che il Parlamento nei prossimi mesi potrebbe essere impegnato e, il Gruppo del Partito Democratico, cui appartengo, potrebbe muoversi in questa direzione. Credo tuttavia sia necessario assegnare nuove persone al Ministero. Infatti, un Ministero come questo, per la sua valenza e per il ruolo che ricopre a livello nazionale, non può che vedere incrementate le proprie risorse umane.

A mio avviso è necessario, per tutte le implicazioni che questa impostazione potrebbe avere - naturalmente in raccordo con lei, signor Ministro - , provare a dare, nella prossima legge di stabilità, un'attenzione particolare alla questione del personale del Ministero, anche perché abbiamo tantissimi giovani disponibili; anzi, assolutamente intenzionati a inserirsi in questi filoni professionali. Quindi, per noi diventa un dovere offrire loro opportunità. La ringrazio comunque per la risposta.

GIRO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRO (FI-PdL XVII). Signora Presidente, sono soddisfatto della risposta ricevuta, ma anche un po' preoccupato, nel senso che non credo che il

Ministro abbia piena consapevolezza di quello che lo circonda. Infatti, avere insistito, come lui ha fatto, sulla separazione - cito testualmente - tra il luogo della tutela, la Sovrintendenza, e il luogo della cultura, il museo, è un rischio, e non credo assolutamente che questo sia previsto dalla sua riforma-regolamento. Lei, Ministro, invece, insiste su questa separazione. Parliamo piuttosto di distinzione, di collaborazione.

Lei ci parla dei 10 musei, dei 20 musei, dei 10 che verranno adesso: questo discorso può farlo chi avvia e promuove il regolamento, ma è passato quasi un anno: cosa hanno combinato questi 20 direttori? Hanno fatto una raccolta fondi? Fanno tutela? Vi ricordo che negli Uffizi c'è Botticelli, Michelangelo, Raffaello; c'è il palazzo, ci sono i depositi. Stanno lavorando anche sul fronte della tutela. Tutela significa anche valorizzazione. Diceva Spadolini, tutelare valorizzando e valorizzare tutelando: sono due facce della stessa medaglia. Se lei leggesse la legge Croce del 1922 e le due leggi Bottai del 1939 si accorgerebbe che la valorizzazione - si parlava di valorizzazione anche allora, non ci inventiamo nulla, sa - va di pari passo con la tutela.

Quindi, sono convinto che la sua sia una buona riforma, ma la segua bene, Ministro, stia sul pezzo, sia sul campo, si dia una sveglia.

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

GIRO (*FI-PdL XVII*). Stiamo assistendo all'isolamento amministrativo delle Sovrintendenze e dei musei. Per non parlare dei poli museali regionali, che sono abbandonati.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Ministro, purtroppo non sono soddisfatta della risposta ricevuta, perché, pur comprendendo che lei sia venuto qui e ci abbia parlato del metodo che ha deciso di adottare, mi sarei aspettata una risposta più articolata su questo punto, perché comunque le dimissioni di tutti i membri di un comitato così importante hanno provocato un terremoto accademico. Non si era mai visto, infatti, l'utilizzo di metodi così forti per denunciare il disinteresse da parte del Ministero nei confronti del valore delle biblioteche.

Mi aspettavo che lei arrivasse con una risposta più articolata, che potesse darci spunti anche sulle direttive di un quadro organico di rilancio del comparto. Invece lei ha fatto spallucce e ha riversato la responsabilità sul Parlamento, auspicando che lo stesso Parlamento, nel corso della prossima legge di stabilità, possa aumentare i posti disponibili. Certo, lei non può, però poteva venire intanto a illustrare - casomai - una qualche linea di indirizzo, una qualche proposta (che non ho sentito).

Forse il disinteresse nei confronti del comparto delle biblioteche è dato anche dal tempo relativamente breve che lei ha dedicato alla risposta su questo punto...

PRESIDENTE. Deve concludere, senatrice.

MONTEVECCHI (*M5S*). Concludo.

Dicevo un tempo breve rispetto invece ai temi più generali posti dagli altri colleghi. Pertanto non sono per nulla soddisfatta.

PRESIDENTE. Mi scuso, ma abbiamo tempi molto rigidi. Lo faccio solo per questo, altrimenti sarebbe molto interessante dilungarsi.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, ritengo che la risposta fornita dal Ministro sia soddisfacente. Vengo da esperienze amministrative e so quanto stia a cuore ai cittadini avere risposte non equivoche e in tempi certi, brevi.

Avere un unico interlocutore è sicuramente fondamentale in questo percorso di riforma avviato, come è molto importante la norma del silenzio-assenso. È certamente un passo in avanti.

Credo che la contrastata norma del cosiddetto silenzio-assenso (contrastata per la preoccupazione che portasse al pericolo del deterioramento dei nostri beni) non debba essere rimossa, perché al riguardo vi è una sensibilità generale, uniforme e diffusa.

Pertanto, non mi preoccupa il fatto che si cerchino delle procedure rapide. Credo che questa sia la risposta da dare ai nostri cittadini.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Ministro, la carenza di personale cui ha fatto riferimento nel suo intervento ha come parametro il decreto ministeriale del 6 agosto 2015. Tuttavia, ricordo che in quell'occasione la pianta organica era stata già ridotta notevolmente rispetto al 1997 e, già allora, si era registrata un'enorme carenza di personale.

Oggi le biblioteche in Italia funzionano molto spesso per merito del lavoro di tantissimi volontari e grazie - purtroppo - alle esternalizzazioni. È troppo facile dire che c'è stato un concorso. La questione, signor Ministro, è che avete effettuato un taglio delle piante organiche, per poi mettere in campo la redistribuzione sulla base dei 500 posti.

In conclusione, la ringrazio per la risposta, ma - ovviamente - non sono per niente soddisfatta, perché questo vuol dire aprire, ancora una volta, alla precarizzazione e allo spreco di denaro pubblico.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, ritengo che la risposta del Ministro sia stata esaustiva e mi dichiaro soddisfatto.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Ministro, per ora mi dichiaro soddisfatto della risposta, ma vorrò vedere a regime quanto ci ha illustrato.

Per ora, quanto ci ha detto va bene, perché l'idea di snellire e rendere più efficiente la macchina amministrativa, anche per quanto riguarda le Sovrintendenze, è presente da sempre nel nostro programma elettorale. Di conseguenza, per ora attendiamo e seguiremo con attenzione i passaggi che verranno fatti.

LIUZZI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signor Ministro, mi dichiaro parzialmente soddisfatto per la seguente ragione. Lei conviene con me che l'archeologia è uno specificità e una tradizione tutta italiana. Giungiamo però a considerazioni finali diverse. Sono parzialmente soddisfatto perché il suo intervento ha lasciato intravedere la possibilità di monitorare e, quindi, accendere un faro sugli esiti finali di questa riforma, che siamo veramente interessati a comprendere.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni sulle iniziative per la promozione del turismo culturale, cui risponderà il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, onorevole Franceschini.

PUGLISI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLISI (*PD*). Signora Presidente, onorevole Ministro, dopo un periodo di crisi il turismo è in forte ripresa in Italia. Certo, bisogna sempre pensare da dove si parte e ricordare, ad esempio, con riferimento al tema testé trattato, che da alcuni anni non si bandiva un concorso per giovani al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Dopo un periodo di crisi, il turismo è oggi in forte ripresa. Già nei primi due mesi del 2016 si è registrata una ripresa degli arrivi, con un incremento ulteriore del 5,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015. Allo stesso modo, le presenze registrate sono aumentate del 3,3 per cento.

Già nel 2015 gli arrivi e i pernottamenti erano stati 53.340.000, con un introito pari a 190 milioni di euro. In sostanza, si tratta veramente di ottimi dati, che confermano che il nostro Paese è una delle mete più gettonate.

Non c'è però solo il turismo delle nostre coste, dei monti e delle città d'arte. Sappiamo che lei, signor Ministro, ha voluto valorizzare quei 6.600 chilometri di cammini naturalistici, religiosi e culturali con una nuova iniziativa su cui le chiedo maggiori informazioni, dal momento che il 2016 è l'Anno nazionale dei cammini.

GIRO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, sarò più breve e indulgente.

Come lei ben sa, nel corso del 2015 il Colosseo ha registrato un'impennata negli ingressi, essendo stati staccati quasi 7 milioni di biglietti (6,6 milioni, per l'esattezza). Si tratta, quindi, di un incremento rispetto all'anno precedente di oltre un milione di biglietti. Il Colosseo è veramente l'epicentro del turismo culturale di Roma, che è la capitale di tutti gli italiani, dal Nord, passando per il Centro, verso il Sud. Quindi è l'emblema della cultura occidentale.

Ho anche l'orgoglio di ricordare che il restauro integrale in corso del Colosseo - a questo proposito le chiedo a che punto siamo - è stato reso possibile proprio dal Governo Berlusconi, di cui ero Sottosegretario, grazie ad una sponsorizzazione della Tod's SpA, quindi a costo zero per lo Stato. Fummo attaccati per questo, mentre adesso invece parliamo di *art bonus* e di tante altre iniziative; parliamo di fiscalità di vantaggio, fortunatamente, e di mecenatismo moderno.

Vorrei sapere anche a che punto siamo con la realizzazione del centro servizi per l'orientamento alla visita e per la gestione degli oltre 6 milioni di visitatori del Colosseo, che oggi sono costretti a lunghe ed interminabili file, in condizioni di ospitalità, di accoglienza e di orientamento al pubblico veramente indecorose. Quindi vorrei capire a che punto siamo con la gara. Vorrei sapere se è stata bandita, visto che è stata fermata, bloccata e rivista, anche perché i mesi sono trascorsi; vorrei insomma conoscere lo stato dell'arte.

SERRA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*M5S*). Signora Presidente, signor Ministro, il turismo culturale si sviluppa nei luoghi della cultura. I piccoli musei, non per le loro dimensioni fisiche, ma per il modo di intendere il concetto stesso di museo, sono un esempio di veicolo privilegiato del turismo culturale. Sono chiaramente diversi dai grandi musei per la loro specificità, ma anche e soprattutto per il loro rapporto intenso e più stretto con le comunità locali, che li lega indissolubilmente alla storia dei luoghi. Esistono eccellenze nazionali, e-

sempi di grande pregio, come il Museo del Bisso di Sant'Antioco, che sono stati quasi dimenticati o, nella migliore delle ipotesi, non riconosciuti tali dalle istituzioni locali.

Mi chiedo come mai spesso questi esempi di arte, di cultura e di tradizione ancora viventi non vengano sufficientemente valorizzati, a partire dal concetto stesso di piccolo museo, inteso come fucina di cultura ed espressione dei territori e delle loro identità, considerate le loro potenzialità, in grado di attrarre turisti da tutto il mondo.

Vorrei sapere perché questi speciali e privilegiati veicoli della cultura non vengano sufficientemente riconosciuti con investimenti consistenti, al momento ancora troppo modesti, e politiche di promozione turistica.

È possibile ipotizzare accordi a livello territoriale con gli enti locali, al fine di promuovere una rete, con il patrocinio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, affinché si incentivi un maggior flusso turistico nei piccoli musei?

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, signor Ministro, il decreto legge n. 83 del 2014, contenente «Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo», molto frequentemente è definito e conosciuto come *art bonus* per aver introdotto, in modo sicuramente innovativo in Italia, il concetto di mecenatismo nell'arte. Esso è da ricordare tuttavia per un altro importante aspetto, quello di associare la cultura al turismo. In quest'ottica il turismo culturale, un turismo evoluto (anche dal punto di vista della capacità di spesa), può acquisire una dimensione fondamentale per una nuova fase di sviluppo del nostro Paese.

Può sembrare retorica ricordare come l'Italia sia universalmente conosciuta per la grande ricchezza culturale che la caratterizza: siti culturali quali beni monumentali, musei, aree archeologiche, luoghi di spettacolo, luoghi di pregio ambientale, siti UNESCO, centinaia di *festival* musicali, stagioni concertistiche, d'opera, teatrali, iniziative culturali di vario genere, tradizioni che animano i territori. Questa eredità rappresenta non solo il passato e il presente, ma anche il futuro del Paese, una risorsa da tutelare e valorizzare, che ci rende unici nel panorama internazionale. Ma è ormai ampiamente noto come non sia sufficiente possedere beni di tal genere; attraverso la loro conservazione ed il loro recupero si deve affermare pienamente il concetto di valorizzazione, anche attraverso iniziative di attrazione turistica. In quest'ottica, di sicuro interesse è anche la direttiva ministeriale sui cammini, che tende ad ampliare l'offerta turistica diffondendo la conoscenza degli itinerari escursionistici pedonali e ciclabili, un tema nuovo per l'Italia, ma molto più diffuso in altri Paesi.

A questo proposito, chiedo se sia pensabile che l'applicazione dell'*art bonus* possa avvenire anche per interventi a favore delle iniziative culturali e quali ulteriori iniziative intenda promuovere il Ministero, anche alla luce del

fatto che, al di là delle importanti ricadute di tipo economico, la divulgazione della cultura, dell'arte e dell'amore per il bello può contribuire al miglioramento della qualità della vita e prevenire in definitiva anche situazioni di disagio sociale, che portano spesso a conseguenze drammatiche.

FUCKSIA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*Misto*). Signora Presidente, signor Ministro, il nostro patrimonio culturale e turistico rappresenta un'importante opportunità per il nostro Paese. Tuttavia ad oggi in parte queste potenzialità non sono sfruttate. La rivoluzione digitale ha trasformato l'industria del turismo e il *web* si sta affermando sempre più come un luogo di informazione e intermediazione turistica.

Nel contesto internazionale, il turismo italiano vive una situazione di decrescente competitività dovuta alla concomitanza di criticità strutturali e fattori congiunturali connessi con la crisi economica. Nell'epoca della globalizzazione e dell'annullamento delle distanze, il tema dell'accessibilità, considerata sia sotto il profilo della mobilità e dei trasporti, ma soprattutto anche per quanto riguarda la rete digitale, divide il Paese in due, ponendoci di fronte un'Italia accessibile ed una inaccessibile.

Visto che l'attitudine e i comportamenti dei viaggiatori sono sempre più *social* e *digital*, la promozione digitale rappresenta uno degli *asset* di sviluppo del turismo italiano. Consideriamo che l'85 per cento delle imprese chiuse a livello globale nel 2015 erano aziende prive di un sito Internet. Consideriamo inoltre che il documento dell'AGID «Strategia per la crescita digitale 2014-2020» propone diverse azioni da mettere in campo per risolvere le criticità emerse nel settore turistico, legate al ritardo tecnologico e informatico del Paese, tra cui il potenziamento della Rete, lo sviluppo di strumenti di *marketing* avanzato, la promozione telematica dei *brand*.

Si chiede cosa intende fare in proposito il MIBACT per rendere attuative queste indicazioni, che tipo di risorse pensa di investire e con che tempi, visto che ormai ci avviciniamo quasi ad essere «nel mezzo del cammino di nostra vita».

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, il piano cultura e turismo approvato recentemente dal CIPE stanziava 1 miliardo di euro del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 per la realizzazione di innumerevoli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e di potenziamento del turismo culturale.

Vorrei avere dal Ministro interrogato un approfondimento sui contenuti del citato piano, illustrando le principali iniziative per la promozione

del turismo culturale in Italia, con particolare riferimento alla realizzazione di progetti di valorizzazione di antichi tracciati e di veri e propri percorsi tematici, volti a incentivare lo sviluppo sociale, economico e civile del territorio in un settore che ritengo fondamentale per la crescita sostenibile del Paese.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signor Ministro, come lei ben sa, l'Italia fino agli anni Settanta è stato il Paese più visitato al mondo, mentre adesso siamo solamente al quinto posto, dopo Francia, Stati Uniti, Spagna e Cina, con 47,7 milioni di visitatori (dati del suo Ministero). Si tratta di un settore che ormai ha superato il miliardo di viaggiatori, con le classi medie dei Paesi emergenti come Cina, India, Russia e Brasile che premono sull'offerta.

L'Italia è comunque nell'Eurozona il primo Paese per numero di pernottamenti di turisti extraeuropei, con 54 milioni di notti all'anno e una spesa media di 100 euro al giorno. Siamo indietro non solo su infrastrutture e qualità dell'accoglienza, ma soprattutto in un campo importante come il digitale. La quota di turismo via *web* è solamente del 26 per cento contro una media europea del 49 per cento (circa il doppio).

Con il cosiddetto decreto cultura e turismo lei ha assunto un'interessante iniziativa introducendo una nuova tipologia di *start-up* innovativa che è la *start-up* turismo. La norma prevede che possano essere considerate *start-up* innovative anche le «società che abbiano come oggetto sociale la promozione dell'offerta turistica nazionale attraverso l'uso di tecnologie e lo sviluppo di *software* originali, in particolare, agendo attraverso la predisposizione di servizi rivolti alle imprese turistiche».

In questi due anni con questa iniziativa della *start-up* turismo ha ottenuto degli effetti positivi e competitivi a livello globale? Che giudizio dà e che effetti ha avuto?

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, signor Ministro, penso che quando si parla di turismo bisogna conoscere il settore, e spesso molti colleghi si reputano esperti di turismo solamente perché sono andati in vacanza a Riccione. Detto ciò, il nostro Paese in questo momento è al sesto posto, non al quinto, dietro Stati Uniti, Spagna, Francia, Cina e Macao, per quanto riguarda il *business*.

Abbiamo più siti UNESCO di tutti gli altri Paesi messi insieme, ma il Louvre da solo stacca più biglietti di tutti i musei italiani messi insieme.

Tra il 2015 e il 2016 qualcuno dice che i nostri alberghi hanno registrato più arrivi rispetto agli anni precedenti. Chiediamoci il perché. A causa del terrorismo internazionale tanti turisti non si recano più in Francia, Bel-

gio, Turchia, Tunisia ed Egitto. Di conseguenza, i nostri connazionali scelgono di rimanere in Italia e per questo motivo qualcuno si riempie la bocca. Si domandi, invece, il perché di tale circostanza.

Premesso questo, signor Ministro, nei mesi scorsi il CIPE ha varato il Piano cultura e turismo, stanziando un miliardo di euro del fondo sviluppo e coesione 2014-2020 per la realizzazione di numerosi interventi su tutto il territorio nazionale, finalizzati alla tutela del patrimonio culturale e per aumentarne la fruibilità.

Il piano dovrebbe teoricamente servire a promuovere l'immagine dell'Italia nel mondo e mirare al rilancio della competitività del nostro Paese. Io dico che forse dovremmo chiudere l'ENIT per valorizzare il nostro Paese.

Chiedo quindi al Ministro se intenda dare maggiori indicazioni riguardo al suddetto Piano, soprattutto in termini di promozione turistica e se intenda attivare un coinvolgimento dei *tour operator* italiani, che stanno aspettando che finalmente qualcuno dal Ministero batta un colpo.

LIUZZI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signor Ministro, il turismo culturale rappresenta uno dei mercati più promettenti per l'economia del nostro Paese poiché sotto il profilo diretto produce reddito per tutti gli operatori della filiera di creazione di valore, con ricadute positive anche sotto il profilo occupazionale.

Camminiamo su giacimenti immensi di reperti, rovine, ritrovamenti archeologici, artistici e architettonici. Ci muoviamo in un paesaggio che è un *mix* singolare, quando non deturpato, di naturale e costruito. Fuor di metafora: l'Italia come "grande bellezza".

Tale tipologia di turismo, inoltre, si caratterizza per una maggiore sostenibilità rispetto al cosiddetto "turismo di massa", che incide negativamente sull'uso del paesaggio, del suolo, dell'ambiente.

Il turismo dei luoghi e dei beni culturali, inoltre, permette di valorizzare uno degli assetti più importanti di cui l'Italia sia in possesso: la cultura intesa come patrimonio (*cultural heritage*) e di produzione culturale e di contenuti materiali ed immateriali.

Per queste ragioni, riteniamo necessario che il Governo avvii delle politiche volte, non solo a consolidare il comparto nella sua interezza, ma che si prodighi nella definizione di politiche volte a sostenere un sempre più intenso ingresso nel mercato di *player* in grado di aumentarne i livelli di competitività e in grado di raggiungere segmenti di domanda nuovi, come il *fashion* e l'enogastronomia.

A nome dei Conservatori e Riformisti, chiedo di sapere se il Governo intenda promuovere, e in che tempi, misure fiscali per favorire la promozione del settore turistico-culturale, anche attraverso l'applicazione di una aliquota IVA ridotta per il turismo culturale e più in generale per la produzione di contenuti culturali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, onorevole Franceschini.

FRANCESCHINI, *ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Signora Presidente, anche in questo caso cercherò di accorpate le risposte per temi.

I dati del 2015, i dati dell'anno di Expo, sono dati assolutamente positivi, che trovano una conferma e un rafforzamento nei primi mesi del 2016. Parlo di dati relativi al turismo nel nostro Paese. Questo perché, alla crescita costante, che è continuata anche negli anni della crisi, del turismo internazionale nel nostro Paese si è aggiunto anche un ritorno del turismo interno.

Tutti, del resto, avete visto i dati di questa estate e come la crescita sia stata distribuita su tutto il territorio nazionale, per alcuni comportamenti legati alle preoccupazioni, legittime, relative al terrorismo. Un'eccezione è rappresentata a Roma, la grande città, perché il terrorismo è il principale motivo di preoccupazione per i turisti che girano il mondo.

Io ho ascoltato, anche in questo caso, il riferimento alla nostra collocazione nelle classifiche, ricordata dai senatori Fucksia, Barani e Centinaio. Qui però dobbiamo essere molto precisi. Il nostro Paese è quinto (a parte Macao). Ma come si può paragonare la situazione di oggi alla situazione degli anni Sessanta o Settanta? Quarant'anni fa, quando l'Italia era il Paese più visitato al mondo, i viaggiatori internazionali erano 25 milioni, oggi sono un miliardo e 200 milioni. I Paesi che attraggono turismo internazionale crescono enormemente, cresce la competitività: chi avrebbe detto dieci anni fa che Dubai, in pieno deserto, sarebbe diventata una delle mete più attrattive per il turismo internazionale?

Quindi io penso che noi dovremmo guardare al valore assoluto più che interessarci alle classifiche, anche perché il fatturato delle nostre imprese non si calcola con la posizione in classifica ma con i numeri assoluti che segnano una crescita costante del turismo in Italia che crescerà moltissimo, soprattutto a livello internazionale, perché l'Italia è la prima meta desiderata di viaggio in tutti i Paesi del mondo. Ci sono Paesi che fino a cinque o dieci anni fa non immettevano turisti nel mercato globale, pensiamo alla Cina, e che oggi immettono milioni di turisti nuovi ogni mese. La prima meta desiderata di viaggio è l'Italia.

Quindi, anche se nella dialettica maggioranza-opposizione il confronto è normale, dobbiamo porci un altro problema, cioè come governare la crescita del turismo, perché vogliamo che cresca, ma vogliamo che cresca un certo tipo di turismo e vogliamo raccontare anche i dati positivi, per esempio il fatto che noi, come diceva Barani, siamo il primo Paese europeo per turismo extraeuropeo. E questi numeri cresceranno fortissimamente. Dobbiamo pertanto mettere a punto delle strategie, ed è quello che stiamo cercando di fare con il Piano strategico per lo sviluppo del turismo in Italia che ha avuto già due tappe importanti a Pietrarsa. Si tratta di un meccanismo molto partecipato: abbiamo coinvolto tutte le Regioni, i Comuni, le associazioni di categoria, i privati e il mondo digitale perché esca un piano strategico che alla fine sia condiviso. Poi ognuno farà la propria parte, il pubblico, il

privato, lo Stato e la Regione, ma deve essere un progetto condiviso, quindi scritto insieme.

Il 27 luglio si terrà una seduta del comitato permanente per il turismo. Vedremo se sarà quella in cui verrà approvato il Piano strategico per i prossimi cinque anni o se sarà a settembre; dopodiché andrà in Consiglio dei ministri perché questo prevede la legge.

All'interno di quel Piano strategico si ragiona sostanzialmente attorno a due cardini, proprio perché il fine è governare la crescita: in primo luogo l'Italia come museo diffuso perché è la prima esigenza che abbiamo, e qui parlo dei piccoli musei, un tema che condivido totalmente. Infatti se tutti i turisti stranieri che vengono in Italia, i milioni di turisti che vengono e i milioni in più che verranno, per fortuna, andranno tutti a vedere il Ponte di Rialto, la Fontana di Trevi e gli Uffizi, quei luoghi non ce la faranno. Non ce la fanno già oggi tanto è vero che si parla di *ticket* e di biglietti di accesso perché sono luoghi fragili che possono contenere un certo numero di persone e non un numero infinito. E il paradosso è che in quelle stesse città, o in città a qualche chilometro di distanza, per non parlare del Mezzogiorno e di altre parti d'Italia, ci sono luoghi meravigliosi che in un altro Paese sarebbero da soli in grado d'attrarre turismo internazionale e che non sono valorizzati come meritano. Quindi il nostro primo obiettivo è l'Italia come museo diffuso.

Quando andiamo a fare promozione all'estero non andiamo a promuovere chi non ne ha bisogno ma le città minori. La stessa idea della capitale generale della cultura che sta avendo un grande successo - quest'anno parlo di Mantova - serve proprio a valorizzare e far conoscere, nelle vetrine internazionali, i luoghi meno conosciuti. Quindi, la strategia dei piccoli musei, senatrice Serra, va tutta in questa direzione. I poli museali regionali hanno esclusivamente questo compito: valorizzare tutto il sistema dei musei minori statali, perché parliamo di quelli di nostra proprietà, e lavorare per costruire piani di promozione totalmente integrati, almeno con gli altri musei pubblici.

Ormai da un anno e mezzo abbiamo istituito un tavolo che lavora con l'ANCI perché davvero, quando un turista arriva in una città, che il museo sia del Comune o dello Stato non gli interessa; vorrebbe la bigliettazione integrata, vorrebbe la promozione integrata e orari compatibili. Lavorare sul sistema museale, anche e non solo su quello statale: questo è il compito dei poli museali. Certo non hanno bisogno di promozione gli Uffizi, o Pompei, o il Colosseo, che vanno valorizzati in quanto a qualità dei servizi e dell'offerta. Gli Uffizi sono a numero chiuso.

E non è vero, senatore Centinaio, che il Louvre fa più biglietti di tutti i musei italiani. L'Italia fa molti più biglietti di tutti i musei francesi; i soli musei italiani dello Stato sono a 43 milioni di visitatori e sono il dieci per cento dei musei italiani. Quindi, se guardiamo il singolo museo, il Louvre fa più biglietti di un singolo museo italiano e sarà sempre così perché il Louvre è dodici volte più grande degli Uffizi che sono al massimo della capienza e sono a numero chiuso, quindi non possono crescere come numero di presenze. Se guardiamo, invece, il dato complessivo, l'Italia è assolutamente il primo Paese in quanto a numero di visitatori, anche più della Francia.



Detto questo, va appunto fatto questo lavoro di distribuzione: il primo cardine è costituito dall'Italia come museo diffuso e il secondo pilastro è costituito dal turismo sostenibile, ovvero compatibile con la fragilità del nostro paesaggio e delle nostre città d'arte, che punti sull'eccellenza e sulla qualità e non sul turismo "mordi e fuggi", per cui il visitatore viene, non consuma, non porta ricchezza e passa distrattamente, senza lasciare nemmeno un beneficio per le città o i luoghi che attraversa.

Per quanto riguarda il Colosseo, ritengo che l'imprenditore Della Valle abbia fatto un'operazione meritoria: poi le critiche sono sempre di carattere ideologico. Si tratta di un intervento importante: in questo caso, tra l'altro, non si tratta di una donazione, perché non c'era nemmeno l'*art bonus*, ma di un intervento di sponsorizzazione. Domani mattina verrà restituito alla città, con una cerimonia di inaugurazione, il restauro dell'esterno, grazie ai finanziamenti dell'impresa. I lavori proseguiranno con l'intervento sugli ipogei, a cui si aggiungono le risorse pubbliche - pari a 18 milioni di euro - per il restauro e la ricostruzione dell'arena, che secondo me costituisce un grande passaggio di valorizzazione del Colosseo.

Quanto al centro servizi, in queste settimane si sta indicando la gara per il progetto esecutivo, che è reso necessario dalla nuova normativa sui lavori pubblici. La Sovrintendenza mi dice che serviranno circa tre anni perché il centro servizi sia concretamente operativo.

Per quanto riguarda la domanda del senatore Conte sull'*art bonus*, ritengo che si tratti di un'operazione che si attende da anni: diversi Governi hanno provato e noi siamo arrivati a realizzarlo. Esso rappresenta un successo importante in termini di numeri, ma è più importante dal punto di vista pedagogico, cioè convincere i cittadini e le imprese che devono fare qualcosa per i beni culturali del proprio Paese. Esso è però anche importante dal punto di vista materiale: in una fase che è ancora sperimentale, con una norma non ancora resa permanente - visto che è stata resa permanente solo dall'ultima legge di stabilità - siamo arrivati a superare i 100 milioni di euro di erogazioni liberali, con circa 2.500 donatori. Ora che la norma è stata stabilizzata, c'è un interesse ancora crescente. Penso dunque che questa normativa sia importante e che sarebbe bello estenderla ai privati, ma ciò ha un costo e, quindi, dobbiamo procedere per *step*. Vista la situazione dei bilanci e delle risorse pubbliche, riuscire a prevedere un incentivo fiscale di tale importanza è stata una grande conquista. Peraltro, oltre alle donazioni, esiste anche un altro modo per intervenire, dal momento che abbiamo recentemente modificato la normativa sulle sponsorizzazioni (non donazioni): non c'è più quella procedura contorta, che portava a rispondere a chi volesse proporre una sponsorizzazione, che per questo si sarebbe dovuta bandire una gara. La procedura è ora molto semplificata: si avanza un'offerta di sponsorizzazione e poi, se entro un termine di trenta giorni c'è un'offerta migliorativa, bene, altrimenti si accetta quella sponsorizzazione. Si tratta dunque di un percorso parallelo a quello delle donazioni e dell'*art bonus*, che potrà essere molto utilizzato.

Per quanto riguarda il cosiddetto piano CIPE, citato dai senatori Zeller e Centinaio, si tratta di una scelta davvero importante, visto che si parla di un miliardo di euro. Mi è stato contestato che le risorse non sono state

stanziare per i piccoli interventi di manutenzione, ma per questo settore ci sono altre risorse, che sono state reintrodotte nella legge di stabilità dell'anno scorso. Il mio Ministero, quando sono arrivato, aveva 35 milioni di euro per gli interventi sul patrimonio: adesso c'è il miliardo di euro del CIPE per i grandi attrattori turistico culturali, in base alle regole europee. Quindi si tratta di interventi che non possono essere piccoli: si deve trattare di grandi interventi, che abbiano anche un ritorno dal punto di vista culturale ed economico. Ci sono poi i 490 milioni di euro del Programma operativo nazionale (PON) per le Regioni del Mezzogiorno e i 300 milioni di euro - 100 milioni di euro all'anno - per gli interventi di manutenzione. Mi pare che ci siamo messi in moto e che ci sia la consapevolezza, in un terreno che mi pare condiviso da maggioranza e opposizione, della necessità di risorse, per la vastità del nostro patrimonio culturale e monumentale.

In questo contesto si pone il tema degli itinerari. Quello in corso è l'anno internazionale dei cammini: si tratta di un tema importante e proprio questa mattina ho presentato un'iniziativa insieme ai rappresentanti di quattro Regioni. Penso che i cammini siano un veicolo formidabile per il turismo sostenibile e la valorizzazione delle parti meno conosciute del nostro Paese. E penso che abbiamo fatto una scelta conseguente a questa dichiarazione di principio, prevedendo 60 milioni di euro all'interno del miliardo del piano del CIPE (destinandone 20 alla via Francigena, 20 ai cammini di Francesco e 20 alla via Appia), che serviranno per le strutture, dalla segnaletica ai servizi. Ciò si integra con quel bellissimo progetto che stiamo portando avanti con l'Agenzia del demanio e l'ANAS sulle case cantoniere, come *brand* che ha davvero delle potenzialità enormi, per l'ospitalità di supporto a questo tipo di turismo, che infatti richiede un certo tipo di ospitalità. Chi intraprende un cammino religioso, di sera non vuole andare a dormire in un hotel a cinque stelle, ma vuole trovare lungo il percorso delle strutture di accoglienza compatibili con quel tipo di turismo.

Concludendo, a proposito del turismo, sarebbe positivo poter intervenire in tanti settori, ma abbiamo già fatto qualcosa, ad esempio con il *tax credit* per la digitalizzazione delle strutture ricettive, al fine di colmare quel ritardo strutturale che c'è, sia nel pubblico che nel privato, in materia di offerta digitale del turismo, che è il settore che più di tutti è entrato nel mondo digitale.

Penso quindi al *tax credit* digitale per le strutture ricettive, al *tax credit* per ristrutturazione degli alberghi, che ha avuto un *boom* di domande e a tutto il lavoro di promozione che stiamo facendo attraverso la nuova Agenzia nazionale del turismo (ENIT). Parlo di nuova ENIT perché l'abbiamo commissariata, ne abbiamo cambiato la ragione sociale, è diventato un ente pubblico economico, ne abbiamo modificato la *governance*, tutto il personale ha scelto di restare nel settore pubblico, quindi la nuova *governance* dell'ENIT sta assumendo attraverso delle procedure di selezione delle persone che siano in grado di stare nel mondo competitivo del turismo. Naturalmente i cambiamenti non si fanno con la bacchetta magica, ma con la fatica e il sudore.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

PUGLISI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLISI (PD). Signora Presidente, mi ritengo soddisfatta dalle risposte del signor Ministro. Quello che ha detto dimostra il grande impegno suo e del Governo per rilanciare il turismo nel nostro Paese e sono convinta che se dovesse passare anche la riforma costituzionale che, con la modifica del Titolo V, riassegnerebbe allo Stato la possibilità di legiferare sul turismo, riusciremmo addirittura a rafforzare queste politiche.

GIRO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRO (FI-PdL XVII). Signora Presidente, sono soddisfatto e sono contento che il Ministro si sia convertito sulla via del Colosseo. Visto che noi abbiamo firmato la convenzione con Gianni Letta e Silvio Berlusconi, spero che il ministro Franceschini li menzioni domani quando verranno restituiti i restauri dei prospetti meridionali e settentrionali del Colosseo e degli ambulacri. È un restauro integrale, imponente, importante; tutti gli atti sono firmati da Silvio Berlusconi; fu fatta una convenzione con la Tod's SpA di Diego Della Valle. Ricordiamolo ogni tanto. Lui, Capogruppo del PD e oggi Ministro, e Orfini, oggi presidente del PD allora delegato nazionale alla cultura, mi hanno accusato di voler svendere il Colosseo allo scarpino delle Marche. Queste sono le parole utilizzate dal PD. Io ho risposto subito che lo avevo fatto perché non avevo trovato il palazzinaro di Roma, perché immaginavo che i grandi costruttori, che sono il pilastro dell'economia romana, si rendessero disponibili per restaurare un monumento: non era una scarpa, ma un monumento. Mi hanno accusato di voler cartonare il Colosseo. È stato cartonato? No, perché Diego Della Valle andava in Cina, in Brasile ed era lo *sponsor* unico del Colosseo. Questo era previsto nella convenzione e lui, che è una persona intelligente, se ne poteva fregiare. Pensavano che una persona passasse con la lambretta e vedesse fasciato il Colosseo, quindi si erano spaventati. Sono quindi contento che il Ministro si sia convertito sulla via del Colosseo e spero in una menzione domani.

Ricordo, in conclusione, che dei 100 milioni di euro incassati da tutti i musei e le aree archeologiche, 35 provengono dal Colosseo, quindi c'è troppa sperequazione. Incassa tutto il Colosseo e il resto poco o nulla; c'è, dunque, una sperequazione negli incassi e pertanto dobbiamo lavorare molto a questi poli museali, perché i musei di Nemi, Tarquinia e Palestrina sono abbandonati. Diciamo le cose come stanno.

SERRA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*M5S*). Signora Presidente, ringrazio il Ministro. Io mi riterrei soddisfatta se ciò che ha detto fosse anche la realtà vissuta nel quotidiano. Per adesso leggo e sento delle parole quasi di sogno. Fare dell'Italia un museo diffuso sarebbe magnifico, ma per adesso ci sono piccoli e grandi musei chiusi e praticamente impediti all'accesso. Pertanto sono parzialmente soddisfatta della sua risposta.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, anche io sono soddisfatto delle considerazioni del Ministro per l'impianto concettuale che c'è nella gestione del turismo culturale. Prendo atto con soddisfazione, sebbene siano noti a tutti, anche dei numeri importanti che il Governo sta dedicando al settore dei beni culturali e monumentali in Italia. Io continuo ad avere un tarlo in testa, che è quello di percorrere la strada della possibilità di applicare l'*art bonus* alle iniziative. So che l'interlocutore dovrebbe essere il Ministro dell'economia e delle finanze piuttosto che il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, ma sicuramente da parte nostra credo che ci sia condivisione su questa strada e credo che come parlamentari ci impegneremo per poter estendere l'applicazione dell'*art bonus*.

FUCKSIA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*Misto*). Signora Presidente, mi ritengo soddisfatta e fiduciosa. Mi piace molto questo trinomio tra cultura, turismo e innovazione come fattore strategico per promuovere lo sviluppo del Paese, anche nell'ottica di ridurre il divario e le disuguaglianze presenti. È importante aumentare l'attrattività dei territori, implementare le tecnologie informatiche e sviluppare le competenze imprenditoriali e gestionali che spesso sono carenti. È importante anche far sì che questa progettazione di interventi sia coordinata e mirata.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Anche io mi dichiaro soddisfatto della risposta del Ministro.

Ritengo che il ministro Franceschini abbia fatto in passato un ottimo lavoro e sono convinto che anche in futuro farà delle cose molto importanti e innovative per la cultura e il turismo in Italia.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signora Presidente, è veramente grande l'idea di museo diffuso e di cultura diffusa, dei cammini spirituali, tipo quello francescano e francigeno, che non hanno niente da invidiare a Santiago di Compostela. La via Francigena passa anche nella mia Aulla, dove c'è il Santo protettore. Qui hanno scoperto le spoglie mortali del Santo della via Francigena, un evangelizzatore nato nel Medio Oriente che ha fondato un importante ordine cistercense in Francia. Ieri ero con il suo sottosegretario Dorina Bianchi a Viterbo. Anche con la valorizzazione di luoghi quali il cammino termale, con tutte le pozze diffuse, delle Terme dei Papi - che ricollego alla via Francigena perché il papa Niccolò V che le ha fondate era un mio conterraneo della Lunigiana - si potrà fare un grande capolavoro e riprendere quel primo posto, di cui abbiamo bisogno e che meritiamo, rispetto ai Paesi che (sono solo quattro) ci precedono nella classifica. Signor Ministro, siamo sicuri che con lei ci riusciremo.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Ministro, mentre le avevamo dato un po' di credito in ordine al primo argomento precedente, oggi non sono soddisfatto non tanto da senatore quanto da operatore del settore del turismo. Sono soddisfatto per quanto riguarda la cifra stanziata dal CIPE. Per questo ha assolutamente ragione. Non sono soddisfatto per le non politiche turistiche che stiamo facendo in questo momento in Italia. Non lo dico io, ma i colleghi dei vari *tour operator*, delle agenzie di viaggio e tutti coloro che operano nel settore. A me duole leggervi quattro righe: «L'Italia, pur avendo un patrimonio turistico unico al mondo (arte, storia, cibo, mare, montagna e città, solo per citare alcune delle attrattive), sta purtroppo perdendo terreno: l'offerta non si è evoluta, la promozione all'estero è poca cosa, le istituzioni non hanno una politica di promozione ben delineata e la presenza sul *web* è molto deficitaria. Il Belpaese è ormai scivolato al sesto posto» - avevo ragione - «per incassi derivanti dal turismo (...), dietro a Stati Uniti, Spagna, Francia, Cina e Macao». Signora Presidente, signor Ministro, purtroppo c'è anche Macao.

Adoro il vostro ottimismo renziano; il problema è che il nostro settore del turismo - lo ripeto ancora una volta - sta aspettando delle risposte e, in questo caso, non c'è competenza per quanto riguarda il mondo del turismo.

LIUZZI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signor Ministro, l'ho ascoltata con attenzione e interesse. Lei ha effettivamente, come sempre ha dimostrato, una visione ampia e complessiva del settore. Questo la grava di ulteriori responsabilità, nel senso che, all'interno del Governo, deve far intendere che questo è un settore su cui assolutamente occorre investire ancora di più. Il turismo e, particolarmente, quello culturale può essere una leva per lo sviluppo e può produrre nuovi posti di lavoro, specialmente per quella disoccupazione intellettuale che tanto ci preoccupa.

In merito alla detassazione di cui ho chiesto nel mio intervento, ritengo che il Governo debba fare ancora di più se vuole cogliere i frutti di uno sviluppo complessivo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro Franceschini per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 5 luglio 2016**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 5 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) - Relatore FORMIGONI (*Relazione orale*) (1328-B)

2. Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) - Relatori D'ASCOLA e BUEMI (*Relazione orale*) (10-362-388-395-849-874-B)

La seduta è tolta (*ore 17,16*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bencini, Bignami, Bubbico, Buemi, Casaletto, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Endrizzi, Fattori, Gentile, Ginetti, Longo Eva, Longo Fausto, Guilherme, Minniti, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Orellana, Piano, Pizzetti, Ranucci, Romano, Rubbia, Scavone, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Naccarato, per attività della 1ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Compagnone, Pepe, Puppato e Scalia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Compagna e Divina, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

**Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 29 giugno 2016, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente l'azione della Commissione europea volta a favorire un maggiore sviluppo delle interazioni tra il mondo scientifico e la società: gli obiettivi del Piano "Scienza con e per la società" del Programma europeo *Horizon 2020* (Doc. XXIV, n. 61).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega alle politiche e affari europei.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Onn. Carocci Mara, Tullo Mario, Pastorino Luca, Rocchi Maria Grazia, Manzi Irene

Modifiche al decreto legislativo 10 aprile 1948, n. 421, ratificato, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1957, n. 104, riguardante la destinazione e l'alienabilità dell'ex collegio di Villa Lomellini, assegnato in proprietà al comune di Santa Margherita Ligure (2459)

(presentato in data 30/6/2016);

*C.2572 approvato da 7° Cultura.*

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Candiani Stefano, Arrigoni Paolo  
Interventi urgenti di bonifica dell'area della ex centrale a lignite di Pietrafit-  
ta, nella Valnestore, in comune di Piegaro, provincia di Perugia (2456)  
(presentato in data 30/6/2016);

senatrice Bisinella Patrizia  
Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento  
penitenziario in materia di furto in abitazione e negli esercizi commerciali e  
rapina (2457)  
(presentato in data 30/6/2016);

senatore Mauro Giovanni  
Istituzione della zona franca per le zone circostanti il Porto di Pozzallo e  
l'Aeroporto di Comiso (2458)  
(presentato in data 30/6/2016).

**Disegni di legge, assegnazione***In sede referente**1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Valentini Daniela ed altri  
Disposizioni in materia di norme concernenti l'installazione di dispositivi di  
videosorveglianza a tutela di soggetti in condizioni di particolare vulnerabi-  
lità (2368)  
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione  
pubblica, beni culturali), 12° (Igiene e sanità), Commissione parlamentare  
questioni regionali  
(assegnato in data 30/06/2016);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Centinaio Gian Marco ed altri  
Norme in materia di video-sorveglianza negli asili nido e nelle scuole  
dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disa-  
bili e minori in situazione di disagio (2391)  
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione  
pubblica, beni culturali), 12° (Igiene e sanità), Commissione parlamentare  
questioni regionali  
(assegnato in data 30/06/2016).

**Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione  
europea**

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consi-  
glio dei ministri, con lettere in data 4 novembre 2015, 18 marzo e 9 maggio



2016, ha trasmesso le seguenti sentenze della Corte di giustizia e del Tribunale dell'Unione europea, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia nonché alla 14ª Commissione permanente:

– sentenza della Corte (Quinta sezione) del 6 ottobre 2015. Causa C-61/14 (Orizzonte Salute - Studio infermieristico associato contro Azienda pubblica di servizi alla persona San Valentino - Città di Levico Terme e altri. Domanda di pronuncia pregiudiziale: Tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento). Rinvio pregiudiziale - Direttiva 89/665/CEE - Appalti pubblici - Normativa nazionale - Tassazione per l'accesso alla giustizia amministrativa nell'ambito degli appalti pubblici - Diritto a un ricorso effettivo - Tassazione dissuasiva - Controllo giurisdizionale degli atti amministrativi - Principi di effettività e di equivalenza - Effetto utile (*Doc. LXXXIX, n. 101*), alla 1ª Commissione;

– sentenza della Corte (Decima Sezione) del 22 ottobre 2015. Causa C-425/14 (Impresa Edilux Srl e Società italiana costruzioni e forniture Srl (SICEF) contro Assessorato beni culturali e identità siciliana - Servizio soprintendenza provincia di Trapani e altri. Domanda di pronuncia pregiudiziale: Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana). Rinvio pregiudiziale - Appalti pubblici - Direttiva 2004/18/CE - Motivi di esclusione dalla partecipazione a una gara d'appalto - Appalto che non raggiunge la soglia di applicazione di detta direttiva - Norme fondamentali del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) - Dichiarazione di accettazione di un protocollo di legalità relativo al contrasto delle attività criminali - Esclusione per mancato deposito di una tale dichiarazione - Ammissibilità - Proporzionalità (*Doc. LXXXIX, n. 102*), alla 8ª Commissione;

– ordinanza della Corte (Ottava sezione) del 6 ottobre 2015. Causa C-156/14 (Tamoil Italia Spa contro Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare). Domanda di pronuncia pregiudiziale: Consiglio di Stato. Rinvio pregiudiziale - Articolo 99 del regolamento di procedura della Corte - Articolo 191, paragrafo 2, del TFUE - Direttiva 2004/35/CE - Responsabilità ambientale - Normativa nazionale che non prevede la possibilità per l'amministrazione di imporre, ai proprietari di terreni inquinati che non hanno contribuito a tale inquinamento, l'esecuzione di misure di prevenzione e di riparazione e che prevede soltanto l'obbligo di rimborsare gli interventi effettuati dall'amministrazione - Compatibilità con i principi del "chi inquina paga", di precauzione, dell'azione preventiva e della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente (*Doc. LXXXIX, n. 103*), alla 13ª Commissione;

– ordinanza della Corte (Ottava sezione) del 6 ottobre 2015. Causa C-592/13. Causa C-653/13. (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e altri contro Ediltecnica Spa). Domanda di pronuncia pregiudiziale: Consiglio di Stato. Rinvio pregiudiziale - Articolo 99 del regolamento di procedura della Corte - Articolo 191, paragrafo 2, del TFUE - Direttiva 2004/35/CE - Responsabilità ambientale - Normativa nazionale

che non prevede la possibilità per l'amministrazione di imporre, ai proprietari di terreni inquinati che non hanno contribuito a tale inquinamento, l'esecuzione di misure di prevenzione e di riparazione e che prevede soltanto l'obbligo di rimborsare gli interventi effettuati dall'amministrazione - Compatibilità con i principi del "chi inquina paga", di precauzione, dell'azione preventiva e della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente (*Doc. LXXXIX*, n. 104), alla 13ª Commissione;

- sentenza della Corte (Quinta sezione) del 28 gennaio 2016. Causa C-50/14 (Conorzio artigiano servizio taxi e autonoleggio (CASTA) e altri contro azienda sanitaria locale di Ciriè, Chivasso e Ivrea (ASL TO4) e regione Piemonte. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal tribunale amministrativo regionale per il Piemonte). Rinvio pregiudiziale - Appalti pubblici - Articoli 49 e 56 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) - Direttiva 2004/18/CE - Servizi di trasporto sanitario - Normativa nazionale che autorizza le autorità sanitarie territoriali ad attribuire, mediante affidamento diretto e senza pubblicità, a fronte di un rimborso delle spese sostenute, le attività di trasporto sanitario alle associazioni di volontariato che soddisfano i requisiti di legge e sono registrate - Ammissibilità (*Doc. LXXXIX*, n. 105), alla 12ª Commissione;

- sentenza della Corte (Decima sezione) del 21 gennaio 2016. Causa C-281/14 P (Società per l'aeroporto civile di Bergamo-Orio al Serio Spa (SACBO Spa) contro Commissione europea e Agenzia esecutiva per l'innovazione e le reti (INEA). Impugnazione - Rete transeuropea di trasporto - Contributo finanziario - Chiusura - Decisione che dichiara non finanziabili taluni costi e che stabilisce il computo finale - Articolo 263, quarto comma, del TFUE - Ricorso di annullamento - Atto impugnabile - Legittimazione ad agire - Soggetto diverso dal beneficiario del contributo (*Doc. LXXXIX*, n. 106), alla 8ª Commissione;

- sentenza della Corte (Seconda sezione) del 20 gennaio 2016. Causa C-428/14 (DHL Express (Italy) Srl e DHL Global Forwarding (Italy) SpA contro Autorità garante della concorrenza e del mercato. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta da Consiglio di Stato). Rinvio pregiudiziale - Politica di concorrenza - Articolo 101 del TFUE - Regolamento (CE) n. 1/2003 - Settore delle spedizioni internazionali di merci - Autorità nazionali garanti della concorrenza - Valore giuridico degli strumenti della rete europea della concorrenza - Programma modello di clemenza di tale rete - Domanda d'immunità presentata alla Commissione - Domanda semplificata d'immunità depositata presso le autorità nazionali garanti della concorrenza - Rapporto tra tali due domande (*Doc. LXXXIX*, n. 107), alla 10ª Commissione;

- ordinanza della Corte (Nona sezione) del 7 aprile 2016. Causa C-495/14 (Antonio Tita e altri contro Ministero della giustizia, Ministero dell'economia e delle finanze, Presidenza del Consiglio dei ministri, e segretario generale del tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento. Domanda di pronuncia pregiudiziale: tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento). Rinvio pregiudiziale - Articolo 99 del regolamento di procedura della Corte - Direttiva 89/665/CEE - Appalti pubblici - Normati-

va nazionale - Tassazione per l'accesso alla giustizia amministrativa nell'ambito degli appalti pubblici - Diritto a un ricorso effettivo - Tassazione dissuasiva - Controllo giurisdizionale degli atti amministrativi - Principi di effettività e di equivalenza (*Doc. LXXXIX*, n. 108), alla 1ª Commissione;

– sentenza della Corte (Seconda sezione) del 14 aprile 2016. Causa C-131/14 (Malvino Cervati e Società Malvi Sas di Cervati Malvino contro Agenzia delle dogane e Agenzia delle dogane - Ufficio delle dogane di Livorno. Domanda di pronuncia pregiudiziale: Corte suprema di cassazione). Rinvio pregiudiziale - Agricoltura - Organizzazione comune dei mercati - Regolamento (CE) n. 565/2002 - Articolo 3, paragrafo 3 - Contingente tariffario - Aglio di origine argentina - Titoli d'importazione - Intrasferibilità dei diritti derivanti dai titoli d'importazione - Elusione - Abuso di diritto - Presupposti - Regolamento (CE, Euratom) n. 2988/95 - Articolo 4, paragrafo 3 (*Doc. LXXXIX*, n. 109), alla 6ª Commissione;

– sentenza del Tribunale (Prima sezione ampliata) del 22 aprile 2016. Cause riunite T-60/06 RENV II e T-62/06 RENV II (Repubblica italiana e Euroallumina contro Commissione europea). Aiuti di Stato - Direttiva 92/81/CEE - Accise sugli oli minerali - Oli minerali utilizzati come combustibile per la produzione di allumina - Esenzione dall'accisa - Carattere selettivo del provvedimento - Aiuti che possono essere considerati compatibili con il mercato comune - Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente - Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale del 1998 - Legittimo affidamento - Certezza del diritto - Principio *lex specialis derogat legi generali* - Principio della presunzione di legittimità e dell'effetto utile degli atti delle istituzioni - Principio di buon andamento dell'amministrazione - Obbligo di motivazione (*Doc. LXXXIX*, n. 110), alla 6ª Commissione;

– sentenza della Corte (Seconda sezione) del 28 aprile 2016. Cause riunite C-191/14, C-192/14, C-295/14, C-389/14 e da C-391/14 a C-393/14 (Borealis Polyolefine GmbH e altri contro Bundesminister für Land-, Forst-, Umwelt und Wasserwirtschaft e altri. Domande di pronuncia pregiudiziale: Landesverwaltungsgericht Niederösterreich, Raad van State e tribunale amministrativo regionale per il Lazio) Rinvio pregiudiziale - Sistema per lo scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra nell'Unione europea - Direttiva 2003/87/CE - Articolo 10-bis, paragrafo 5 - Metodo di assegnazione delle quote - Assegnazione delle quote a titolo gratuito - Modalità di calcolo del fattore di correzione transettoriale uniforme - Decisione 2011/278/UE - Articolo 15, paragrafo 3 - Decisione 2013/448/UE - Articolo 4 - Allegato II - Validità (*Doc. LXXXIX*, n. 111), alla 13ª Commissione.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori D'Adda, Sollo, Idem, Albano e Lo Giudice hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02970 della senatrice Puppato.

Il senatore Dalla Zuanna ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06031 della senatrice Orrù ed altri.

### Interrogazioni

MONTEVECCHI, MORONESE, BERTOROTTA, DONNO, PUGLIA, SANTANGELO, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, ENDRIZZI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

sull'articolo pubblicato il 21 giugno 2016 dal quotidiano "la Repubblica", edizione Bologna, si legge che è stata inviata una lettera al rettore e al Senato accademico dell'Università di Bologna e tra i firmatari vi è anche la consigliera regionale Silvia Prodi, nipote dell'ex *premier* Romano Prodi;

nella suddetta missiva cinque ex studenti del professor Enrico Lorenzini, oggi laureati con lode in Ingegneria, protestano contro il conferimento allo stesso del titolo di Professore Emerito. In particolare, il docente, 16 anni fa, era stato accusato di plagio ed oggi tale vicenda è tornata di attualità, alimentando proteste e molti mormorii;

il quotidiano riporta testualmente parte del contenuto della citata lettera indirizzata al Rettore: "Siamo laureati dell'Alma Mater ed ex studenti del professor Enrico Lorenzini, al quale Lei recentemente ha consegnato il titolo di professore emerito". I cinque ex studenti, di cui alcuni attualmente esercitano all'estero, sono: il professor Giovanni Bruno, Giovanna Cicognani, coordinatore scientifico presso l'istituto di ricerca internazionale Laue-Langevin, Francesco Festa, la professoressa Rita Fioresi e Silvia Prodi, consigliere regionale del Partito democratico ("la Repubblica", edizione di Bologna del 21 giugno 2016);

a quanto si apprende dal suddetto articolo, "gli ex studenti e laureati ingegneri fanno riferimento a una lettera dell'allora Rettore Fabio Roversi Monaco, datata 6 marzo 2000, e pubblicata dal settimanale L'Espresso in cui il professor Lorenzini viene accusato dal Senato Accademico di aver copiato un suo manuale (ma dall'accusa il docente si è sempre difeso, prosciolto anche dal consiglio di disciplina del Cun). "Anche alla luce del contenuto della lettera" di Roversi Monaco, "esprimiamo sdegno per questa decisione" (...) "In qualità di laureati dell'Università di Bologna, e di cittadini, riteniamo doveroso che Lei chiarisca pubblicamente le responsabilità di una scelta che appare ingiustificabile"" ("la Repubblica", edizione di Bologna del 21 giugno 2016);

l'art 111 del Regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, prevede: "Ai professori ordinari, che siano stati collocati a riposo o dei quali siano state accettate le dimissioni, potrà essere conferito il titolo di "professore emerito", qualora abbiano prestato almeno venti anni di servizio in qualità di professori ordinari: il titolo di "professore onorario" qualora tale servizio abbia avuto la durata di almeno quindici anni. Detti titoli sono concessi con decreto Reale, su proposta del Ministro, previa deliberazione della Facoltà o

Scuola cui l'interessato apparteneva all'atto della cessazione dal servizio. Ai professori emeriti ed onorari non competono particolari prerogative accademiche";

l'Università di Bologna ha proposto al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca l'attribuzione del titolo di professor emerito al professor Enrico Lorenzini; titolo che è stato concesso, successivamente a ricorso per ottemperanza, in accoglimento del quale la sentenza del TAR dell'Emilia-Romagna 15 gennaio 2015, imponeva la sottoscrizione del decreto ministeriale per la nomina del suddetto professore al Ministero;

successivamente, articoli di stampa, confermati da documentazione acquisita, a seguito di accesso agli atti, hanno fatto emergere che il professor Lorenzini era stato accusato di gravi casi di plagio accademico, relativi a 2 suoi volumi, dal titolo "Ebollizione" e "Traccia delle lezioni di termotecnica del reattore", edite da Pitagora Editrice Bologna, rispettivamente nel 1979 e nel 1973 ("l'Espresso" del 1° giugno 2016);

in particolare, in una lettera firmata dal rettore *pro tempore* dell'Università di Bologna, professor Roversi-Monaco, pubblicata come allegato al citato articolo, a firma di Fabrizio Gatti, si afferma che: "Il Senato Accademico (...) aveva dato l'incarico di esaminare la questione a due Presidi (...)" e aggiunge che l'indagine si era conclusa "con il riscontro dell'identità assoluta del volume "Ebollizione" con due capitoli - integralmente tradotti: senza aggiunte, senza note, senza commenti, e senza citazione alcuna dell'autore - del volume scritto da M.M. El Wakil, dal titolo "Nuclear heat transport". Aggiungeva Roversi-Monaco che in un altro caso (relativo al volume "Traccia delle lezioni di termotecnica del reattore", per un errore materiale indicato nella lettera come "Traccia delle esercitazioni di termodinamica del reattore"), " [...] la commissione ha riscontrato invece strette analogie con l'edizione italiana curata da Giona e Passino dal volume "I principi delle operazioni unitarie" di Alan S. Foust" ("l'Espresso" del 1° giugno 2016);

sulla vicenda deliberò la corte di disciplina del Consiglio universitario nazionale senza peraltro che fosse garantita all'Università di Bologna la partecipazione al procedimento, né tanto meno la produzione di documenti, come risulta dalla constatazione che nessuno dei consiglieri apparteneva all'Università di Bologna, e dalla lettera del rettore professor Roversi Monaco del 20 settembre 2000;

nel citato documento della corte di disciplina del Consiglio universitario nazionale si delibera che: "Considerata la buona fede del professor Lorenzini, che non ha mai percepito alcun compenso per le sue pubblicazioni, né se ne è servito ai fini di carriera, atteso che le stesse non risultano inserite nell'elenco allegato al curriculum datato 1994", e si aggiunge che "nonostante debba riconoscersi nel comportamento del Prof. Lorenzini una dose di leggerezza ed ingenuità, possa tuttavia essere esclusa qualsiasi intenzione di consumare un plagio";

l'Università di Bologna, come rappresentata dal suo rettore (Lettera Roversi Monaco del 6 marzo 2000) notava invece, tra l'altro, che uno dei

due titoli aveva "costo di L. 25.000", ed era "nel catalogo della Casa editrice Pitagora";

sempre rispetto a quanto affermato nella delibera della Corte di disciplina del Consiglio universitario nazionale, l'università di Bologna, come rappresentata dal suo rettore, notava invece, tra l'altro, che i 2 titoli appaiono nell'elenco allegato al *curriculum*, datato 1994, del professore in questione;

considerato, inoltre, che a quanto risulta agli interroganti:

nella sentenza del Tribunale civile di Bologna n. 570 del 2009 si legge che veniva sostanzialmente affermato, sulla base della documentazione prodotta, che erano vere le accuse di plagio e violazione di *copyright* rivolte al professor Lorenzini dal professor Roversi-Monaco;

il "Regolamento per la proposta di riconoscimento del titolo di professore emerito" in vigore presso l'Università di Bologna all'art.1 afferma tra l'altro che: "Il titolo di Professore Emerito può essere conferito ai professori (...) che (...) abbiano mantenuto nel corso della carriera accademica un contegno connotato da assoluta correttezza nei confronti degli interlocutori interni ed esterni dell'Ateneo in coerenza con i valori riconosciuti dal Codice Etico, e non abbiano causato discredito o lesa il prestigio dell'Istituzione Accademica";

l'articolo 27, comma 3, del codice etico dell'Università di Bologna, a cui il citato regolamento rimanda, afferma: "L'Università non ammette alcuna forma di plagio e disonestà intellettuale, sia essa intenzionale o derivante da condotta negligente (...). Integrano fattispecie di plagio la parziale o totale attribuzione a sé stessi o l'appropriazione della titolarità di progetti, idee, risultati di ricerche o invenzioni appartenenti ad altri, nonché l'attribuzione della paternità di un'opera dell'ingegno ad un autore diverso da quello reale. Il plagio include l'omissione e la falsificazione nella citazione delle fonti e prescinde dall'uso della lingua con la quale i prodotti scientifici sono presentati o divulgati",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non intenda procedere con adeguate verifiche, al fine di chiarire se l'Università di Bologna abbia mai fornito al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca spiegazioni di quanto accaduto, posto il procedimento amministrativo avanti il TAR dell'Emilia-Romagna, e quali eventuali provvedimenti intenda assumere all'esito delle verifiche condotte;

se, anche a seguito dell'ampia attenzione che hanno rivolto ad essa i mezzi di informazione, i fatti narrati non possano essere lesivi della reputazione e della credibilità non solo dell'Università di Bologna, ma dell'intero sistema universitario italiano.

(3-02982)

FRAVEZZI, ZELLER, PANIZZA, LANIECE, BERGER, ORELLANA, ZIN, ANGIONI, DALLA ZUANNA - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

le acque del lago di Garda (370 chilometri quadrati di superficie e circa 50 chilometri cubi di volume) rappresentano il 40 per cento della risorsa idrica potabile disponibile della nazione; una risorsa idrica di fondamentale importanza, strategica per l'uso umano delle presenti e future generazioni, nonché elemento fondante dell'economia di un territorio ad altissima vocazione turistica (circa 25 milioni di presenze turistiche che generano un ingente prodotto interno lordo a vantaggio del territorio e dello Stato);

le buone caratteristiche qualitative delle acque del lago di Garda sono confermate dal recente studio europeo "EULAKES", finanziato dal "CENTRAL EUROPE - INTERREG IV" e dalle analisi delle agenzie regionali, in tema di qualità delle acque di balneazione, che certificano l'idoneità delle 125 spiagge regolarmente e periodicamente sottoposte a controllo in base alla legge nazionale;

l'unica "fonte inquinante" rimasta è quella generata dall'uomo (circa 450.000 residenti rivieraschi e nell'immediato entroterra, a cui si aggiunge la fortissima presenza turistica);

il lago di Garda ha raggiunto una qualità eccellente dell'acqua, grazie alla realizzazione delle opere di collettamento e di depurazione effettuate più di 40 anni fa;

considerato che:

a distanza di circa 40 anni, i segnali di vecchiaia del sistema di tutela ecologica e soprattutto la condotta sublacuale, sono già fortemente percepibili e si rivela urgente un intervento che elimini il rischio, gravissimo, di non tenuta della stessa condotta e di un possibile, malaugurato, sversamento a lago dei liquami;

è essenziale che le opere infrastrutturali per la salvaguardia ecologica del lago di Garda siano migliorate e potenziate, tenendo conto anche del numero dei residenti e dei turisti che negli ultimi anni è notevolmente aumentato;

considerato altresì che:

i comuni gardesani, per il tramite dei loro sindaci, stanno da tempo dialogando su progetti di riqualificazione e potenziamento del collettore fognario gardesano, sulla depurazione delle acque reflue, sulla necessità di realizzare un nuovo depuratore in area lombarda e sulla costruzione di un nuovo e più moderno sistema di collettazione;

per la realizzazione degli interventi necessari e indifferibili descritti è necessario reperire risorse finanziarie,

si chiede di sapere se non sia opportuno prevedere, nei modi e nelle forme ritenute più opportune, interventi specifici nel senso auspicato dai

sindaci gardesani, volti a salvaguardare e a tutelare la preziosa riserva idrica del lago Garda.

(3-02983)

SANTANGELO, MORONESE, DONNO, CRIMI, PUGLIA, BERTOROTTA, MARTON, GIARRUSSO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

da notizia ripresa dal giornale *on line* "la Repubblica", edizione di Palermo, del 3 giugno 2016, la Guardia costiera di Trapani, su disposizione del Tribunale di Trapani, ha sottoposto a sequestro preventivo l'impianto di depurazione di acque reflue del comune di San Vito Lo Capo (Trapani), situato in contrada Torre dell'Usciere;

nel 2015 Legambiente assegna le 5 Vele del "Mare più bello", nonostante l'inchiesta sul cattivo funzionamento del depuratore poi sequestrato, a San Vito Lo Capo, che successivamente, nel 2016, perde una posizione fra i luoghi di mare più belli d'Italia;

l'attività d'indagine, svolta dagli uomini del nucleo di Polizia giudiziaria della Guardia costiera, "ha accertato che le acque reflue, senza subire alcun tipo di processo depurativo, si riversavano direttamente nel mare, cagionando nocimento al corpo ricettore con conseguente alterazione dell'ecosistema marino costiero" ("itacantizie", del 3 giugno 2016);

il personale dell'ARPA (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente), che ha coadiuvato l'attività di Polizia giudiziaria, delegata dalla procura della Repubblica di Trapani alla Guardia costiera, nelle successive analisi di laboratorio dei campioni prelevati, ha confermato il superamento dei parametri previsti dal Testo unico ambientale, di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006. In conseguenza di ciò, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trapani, preso atto delle attività eseguite e dei parametri tabellari superati, ha disposto il sequestro preventivo e la custodia del depuratore con facoltà d'uso limitata al ripristino della funzionalità dell'impianto ed alla attività di manutenzione;

considerato che:

in un precedente articolo del "Giornale di Sicilia", cronaca di Trapani, del 3 marzo 2016, dal titolo "L'inchiesta. Il depuratore, installato nel 2010, finora non è stato collaudato; L'Arpa ha più volte accertato il cattivo funzionamento dell'impianto denunciandone i rischi", si apprende tra l'altro che il comune di San Vito Lo Capo, avrebbe pagato ad una ditta privata 238 euro al giorno per la manutenzione ordinaria e straordinaria;

detto impianto di depurazione è stato consegnato nel mese di giugno del 2010;

nel mese di luglio 2010 inizia ad avere problemi di funzionamento e la stessa ARPA certifica il "blocco" del sistema di depurazione;



nel marzo del 2011, i prelievi dell'ARPA avvengono nel vecchio impianto, in quanto il nuovo è ancora in attesa del collaudo;

nel luglio del 2014, sempre l'ARPA certifica l'assenza del collaudo ed una persistente criticità di funzionamento, inviando al comune di San Vito Lo Capo un verbale, dove si dice che "si è riscontrato il malfunzionamento della pompa", "con possibile compromissione del processo depurativo". L'ARPA aggiunge che "l'unico trattamento depurativo effettuato risulta essere quello di ossidazione", mentre risultano non funzionanti la grigliatura, la dissabiatura, la disinfezione e la sedimentazione ("Giornale di Sicilia", cronaca di Trapani del 3 marzo 2016);

considerato inoltre che:

l'ARPA, in uno degli ultimi sopralluoghi, avrebbe riscontrato una nuova tubazione di convogliamento della vasca di microfiltrazione (bypassando il trattamento "U.V.") allo scarico, il tutto in totale assenza di collaudo;

il sindaco del Comune di San Vito Lo Capo, avrebbe detto che i processi di depurazione delle acque, sono assolutamente garantiti nel rispetto dei parametri fissati dal Ministero della salute, "per come risulta dalle analisi, relative ai mesi di novembre e dicembre 2015 e gennaio 2016" ("Giornale di Sicilia", cronaca di Trapani del 3 marzo 2016);

le analisi a cui si riferisce il sindaco venivano eseguite dalla ditta "I-drolab Consult" di Trapani;

la Sicilia è una delle regioni con il maggior numero di agglomerati con procedura di infrazione;

il trattamento delle acque reflue urbane è normato dalla direttiva comunitaria 91/271/CEE del 21 maggio 1991 e, ad oggi, l'Italia, non essendo ancora in regola con questa importante normativa, ha subito 2 condanne da parte dell'Unione europea (la più recente è la sentenza della Corte di giustizia europea del 19 luglio 2012);

l'autorizzazione allo scarico di cui doveva essere dotato l'impianto, avrebbe dovuto accertare l'idoneità del corpo recettore ad assorbire il carico inquinante prodotto dai cicli di depurazione, mantenendo la propria capacità auto depurativa e nel contempo a raggiungere un buono stato delle acque superficiali, così come previsto dall'allegato 5 alla direttiva 2000/60/CEE del Parlamento europeo;

la mancata depurazione delle acque reflue, della messa a norma e della manutenzione dei depuratori, dove presenti, sono tra le principali cause che hanno determinato quei ritardi ventennali in circa novecento comuni italiani, che mettono l'Italia all'attenzione della giustizia europea;

dal malfunzionamento dell'impianto di depurazione di San Vito Lo Capo deriva l'inquinamento delle falde acquifere e del mare stesso, con conseguenti ripercussioni sul turismo, e soprattutto, per la salute dei cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritenga di dover verificare, nei limiti delle proprie competenze, i motivi per cui l'amministrazione coinvolta non abbia adempiuto alle operazioni di collaudo dell'impianto di depurazione e alla verifica dei parametri prescritti dalle normative vigenti, in particolare dalla direttiva 2000/60/CEE del Parlamento europeo, e nel rispetto del "principio di precauzione";

se non intenda, al fine di salvaguardare e tutelare l'immagine turistica internazionale della località balneare di San Vito Lo Capo, riscontrare ed eventualmente integrare la zona in questione tra gli interventi previsti dagli accordi di programma quadro "rafforzati" che la Regione Siciliana ha siglato in data 30 gennaio 2013 con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministero dello sviluppo economico.

(3-02984)

BERTOROTTA, DONNO, GIARRUSSO, MANGILI, SANTANGELO, CATALFO, PUGLIA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

in occasione dell'esame ed approvazione del disegno legge recante "Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", di cui all'AS 1577, il Governo accoglieva l'ordine del giorno G/1577/3/1 (testo 2) con il quale si impegnava a valutare la possibilità di prevedere, con un successivo provvedimento, l'introduzione di disposizioni atte a garantire l'effettivo rispetto dei diritti acquisiti dal personale in quiescenza delle Camere di commercio siciliane e ad adottare tutte le iniziative volte a salvaguardare il sistema camerale siciliano dai rischi di dissesto e pregiudizio funzionale per i servizi alle imprese;

in particolare, la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo e dello stesso ordine del giorno rilevava che già in occasione del dibattito sulla conversione del decreto-legge n. 90 del 2014 veniva accolto un ordine del giorno, esattamente G/1582/97/1 (testo 2), con il quale il Governo si impegnava a valutare la possibilità di prevedere, in un successivo provvedimento, e, comunque, con la legge di stabilità per il 2015, l'introduzione di disposizioni atte a garantire l'effettivo rispetto dei diritti acquisiti dal personale in quiescenza delle Camere di commercio siciliane, le quali ai sensi della legge regionale n. 2 del 1962 insistono sul territorio della regione e pagano a valere sul proprio bilancio gli emolumenti del proprio personale in quiescenza, spese non comprimibili né sostenibili per effetto delle modifiche normative apportate dallo stesso decreto-legge;

considerato che:

le Camere di commercio hanno accantonamenti insufficienti a finanziare la corresponsione delle pensioni, che le stesse corrispondono attualmente sulla base degli stipendi, sicché necessitano di un'integrazione annua-

le a valere sulla parte corrente dei bilanci di circa 23 milioni di euro (cifra esattamente corrispondente alla riduzione del finanziamento statale stabilita dall'articolo 28 del decreto-legge n. 90 del 2014);

inoltre, con il comma 98 dell'articolo 11 della legge regionale siciliana n. 26 del 2012 è stato sancito il principio in base al quale le Camere di commercio della Sicilia, in materia di contenimento della spesa, non sono destinatarie dei provvedimenti regionali, ma, al pari di quelle delle altre Regioni, dovranno applicare le norme nazionali;

considerato altresì che, a giudizio degli interroganti:

la grave situazione economica siciliana potrebbe riflettersi sulla finanza delle Camere di commercio sia per il numero di imprese proporzionalmente iscritte sia per il minore gettito raccolto;

in Sicilia la situazione appare estremamente aggravata dal peso sostenuto per la spesa previdenziale che resterebbe scoperto a seguito delle inopinate e non adeguatamente ponderate riduzioni operate dall'articolo 28 del decreto-legge n. 90 del 2014;

l'eventuale dissesto finanziario delle Camere di commercio dovrebbe essere affrontato anche dalla Regione Siciliana, la quale è titolare insieme allo Stato di poteri di controllo e vigilanza, anche finanziaria, sui medesimi enti;

atteso inoltre che:

molte Camere di commercio siciliane per svolgere i servizi di competenza e raggiungere gli equilibri sono costrette ad attingere dal fondo perequativo di solidarietà costituito per la realizzazione di progetti per il miglioramento dei servizi e per le realtà camerali in condizioni di rigidità di bilancio;

come evidenziato nell'ordine del giorno G/1577/3/1 (testo 2), accolto dal Governo, nell'anno 2013 hanno beneficiato dei contributi perequativi le Camere di commercio di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa;

secondo quanto previsto dall'articolo 77 del decreto interministeriale 12 luglio 1982 e difformemente dal regime vigente nel resto dell'Italia, il sistema pensionistico dei dipendenti delle Camere di commercio della Regione Sicilia grava esclusivamente a carico dei bilanci camerali per un totale di 24 milioni di euro annui;

la stessa Unioncamere ha evidenziato il grave problema cui versano le Camere di commercio della Sicilia, la cui riorganizzazione o soppressione avrebbe effetti particolarmente critici, tanto da condurle tutte al *default* già dal prossimo anno, proprio in ragione dei rilevanti oneri connessi alle competenze del personale in servizio ed in quiescenza;

considerato infine che:

ad eccezione della Sicilia, nel resto del territorio italiano, grazie all'elevata autosufficienza finanziaria e alle politiche di contenimento dei costi,

le Camere di commercio rappresentano un sistema stabile dal punto di vista finanziario, di cui beneficia indirettamente anche la finanza pubblica nazionale;

risulta agli interroganti che dai pensionati e dai dipendenti delle Camere di commercio della Regione Siciliana si è sollevato un grido di aiuto e denuncia, frutto del timore di non ricevere gli emolumenti dovuti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano adoperarsi al fine di dare seguito all'impegno assunto con l'ordine del giorno G/1577/3/1 (testo 2);

se, in fase di elaborazione dei decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione, con esplicito riferimento all'art. 10, comma 1, lett. c), della legge n. 124 del 2015, sia stata valutata l'opportunità di inserire un esplicito obbligo per gli amministratori delle Camere di commercio industria artigianato e agricoltura di conferire le partecipazioni societarie o azionarie in un apposito fondo che consenta alle Camere siciliane di rimanere garanti delle prestazioni pensionistiche e del pagamento delle indennità di fine servizio in favore del personale camerale.

(3-02985)

Gianluca ROSSI, TOMASELLI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che per quanto risulta agli interroganti:

alla fine di marzo 2016, Tata Steel ha annunciato di voler vendere o chiudere le acciaierie inglesi, di cui era entrata in possesso nel 2007, la più grande delle quali, Port Talbot, impiega circa 11.000 lavoratori tra diretti e indiretti. Tata Steel opera in India (Tata Steel Limited), Asia sud orientale (Tata Steel Thailand and NatSteel) ed Europa (Tata Steel Europe), dove solo quest'ultima *corporate* ha una capacità produttiva di 18 milioni di tonnellate *per annum* ed un panorama produttivo fortemente diversificato, intrecciando parte della sua gamma con quella della multinazionale tedesca;

da mesi, si ricorrono le notizie su possibili forme di fusione tra Tata e ThyssenKrupp, non ultima l'agenzia "Reuters", il 24 giugno 2016, ha annunciato la prossima firma di un *memorandum* d'intesa sulla fusione delle "divisioni acciaio" delle 2 *corporation*. Il 4 aprile 2016, tramite una *corporate news*, la stessa ThyssenKrupp, pur smentendo la notizia, confermava la volontà di un consolidamento sul mercato europeo dell'acciaio, anche attraverso *partnership* non meglio definite;

se fossero vere le rivelazioni, sarebbe ragionevole pensare, infatti, che il primo sito produttivo ad essere coinvolto dalla fusione sarebbe quello di Terni, perché è l'unico sito Thyssen per l'inossidabile e l'unica realtà produttiva di acciai inossidabili piani in Italia, con una quota di mercato superiore al 40 per cento, che lo colloca tra i primi produttori mondiali di acciai laminati

piani inossidabili. Come è noto, le imprese del gruppo, oltre ad occupare circa 2.300 dipendenti e impiegare altrettante persone nell'indotto diretto di riferimento, rappresentano la realtà industriale di maggior rilievo dell'Italia centrale, distribuendo redditi che, secondo le usuali metodologie di determinazione statistica, ricadono su circa 20.000 persone;

considerato che:

ci si trova davanti a uno snodo fondamentale per la siderurgia italiana, poiché si va incontro alla valutazione delle manifestazioni di interesse da parte delle cordate economiche, che dovrebbero portare al rilancio di Ilva;

la vicenda di Taranto, unita ad una possibile nuova stagione di incertezza per lo stabilimento ternano, porterebbe ad un panorama esiziale per il futuro inquadramento strategico delle produzioni di acciaio. A questo occorre aggiungere che le vicende legate al futuro assetto societario di ILVA e le decisioni di TataSteel, in merito ad una *exit strategy* dagli impianti produttivi del Galles, unite ai *rumors* su possibili accordi con Thyssen, ci consegnano un quadro di grande movimento per l'acciaio europeo. Contestualmente, si delinea un rischio di riduzione della forza lavoro, sia per Taranto, che per Terni, provocando ulteriori problemi di equilibrio sociale, sempre più difficile da garantire;

sarebbe urgente comprendere i "confini" di tale accordo tra le 2 *global company* e quale sia il mercato oggetto di tale *joint venture*. Risulta imprescindibile, inoltre, comprendere se l'accordo riguardi il *global network* delle 2 multinazionali o esclusivamente il mercato europeo dell'acciaio;

lo scorso 22 marzo, in sede di verifica dell'accordo di programma presso il Ministero dello sviluppo economico, ThyssenKrupp, per voce del suo rappresentante, Peter Sauer, ha ribadito che esiste un legame a doppio filo tra le sorti del futuro di Ast e le misure *antidumping* sull'acciaio cinese e che "se le produzioni non verranno protette, ThyssenKrupp ha in serbo un piano B". Ciò lascia numerosi interrogativi irrisolti e, anche alla luce delle indiscrezioni di stampa, non andrebbe perso ulteriore tempo per effettuare una ricognizione del contingente, garantendo un impegno del Governo ai massimi livelli;

il "caso Inoxum", ossia lo *spinoff* nato dall'accordo ThyssenKrupp-Outokumpu, risalente al 2012, unitamente alla vicenda di Port Talbot, hanno messo in evidenza l'assenza di una reale azione strategica europea, nonostante il 'Piano Tajani' per la siderurgia e la vulnerabilità dei governi nazionali di fronte alle decisioni unilaterali delle multinazionali;

le 2 "capitali italiane dell'acciaio" rappresentano vicende profondamente diverse tra loro, ma legate dall'assenza di una visione della siderurgia e un effetto paradossale dell'UE; elementi che rappresentano la necessità di riflettere sulla funzione regolatrice delle istituzioni europee su orizzonti autenticamente globali e a valutare altresì i profili dei Paesi deficitari sotto il profilo delle strategie industriali di medio-lungo periodo, che rischiano di essere i più esposti;

lo stabilimento ternano non è nelle condizioni di poter sopportare un nuovo periodo di incertezze e scelte rinviate, né di poter giocare la sua partita per una rinnovata centralità di mercato senza l'impegno delle istituzioni tutte,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza del progetto di fusione e di quali relative informazioni disponga;

quali azioni intenda mettere in atto, al fine di garantire la continuità produttiva e i relativi livelli occupazionali di uno dei siti più strategici per la competitività del Paese.

(3-02987)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

MOLINARI, VACCIANO, BIGNAMI, SIMEONI, BOCCHINO, BAROZZINO, Maurizio ROMANI, CAMPANELLA, FUCSIA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

già nell'interrogazione 4-00045 del 9 aprile 2013, primo firmatario il senatore Barozzino, era stato segnalato dalla Flc-Cgil calabrese come l'affidamento d'incarico ai dirigenti scolastici nella Regione Calabria ad opera del direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale fosse effettuato in base a criteri tutt'altro che oggettivi e trasparenti, soprattutto in scuole di grandi dimensioni;

notevoli, all'epoca, furono le preoccupazioni espresse in ordine alla situazione del Liceo "Fermi" di Cosenza, per l'attribuzione dell'incarico, nel mese di settembre 2011, a una dirigente con scarsa esperienza, i cui trascorsi erano noti per la promozione di diversi contenziosi con il personale, fino alla condanna da parte della magistratura del lavoro in merito al riconoscimento ad un'insegnante del diritto ai permessi per l'assistenza a familiare disabile;

lo stesso dirigente scolastico si è contraddistinto, nel corso dell'espletamento del suo incarico, per aver richiesto la contribuzione a spese le più varie, dalla tinteggiatura delle aule al pagamento di corsi ed attività di ogni tipo: dalla corresponsione di 1.500 euro per la preparazione allo svolgimento dei *test* di ammissione alle università alla proposta di far pagare alle famiglie un contributo per l'attività di educazione fisica che gli studenti avrebbero dovuto svolgere in una palestra privata, sino a giungere a proporre, con delibera del consiglio d'istituto, per il 2013/2014 corsi di recupero privati a pagamento per gli studenti con debito formativo, introducendo nelle scuole pubbliche un'inedita attività *intramoenia* (come denunciato dall'interroga-

zione 3-00759 del 26 febbraio 2014, che riporta anche la firma del primo interrogante), per la quale aveva addirittura provveduto a stabilire un accordo con un istituto di credito per il finanziamento "a condizioni agevolatissime" dei corsi di sostegno e studio;

il sottosegretario Reggi, nel rispondere, il 9 settembre 2014 presso la 7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato, all'interrogazione 3-00759 sul servizio di ripetizioni private a pagamento per studenti con debiti formativi presso alcuni istituti (iniziativa che si sosteneva presa per sopperire alla scarsità di fondi ministeriali), ricordava che il Ministero, per supportare le scuole nella loro azione di programmazione degli interventi di sostegno dell'apprendimento, ha fornito, con ordinanza del 5 novembre 2007, n. 92, istruzioni operative nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275. Ha segnalato, inoltre, che per garantire un'offerta formativa adeguata, le istituzioni scolastiche possono fare affidamento sulle risorse del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF), che verranno stabilizzate su dei livelli congrui per consentire alle scuole un'adeguata e tempestiva programmazione basata su un *budget* triennale, nell'ottica di ridare così centralità alla missione formativa;

l'elevata conflittualità del dirigente scolastico con le organizzazioni sindacali di categoria all'interno del liceo "Fermi" di Cosenza e i pesanti addebiti mossi allo stesso dai lavoratori della scuola come dagli studenti, dopo le dimissioni in massa dal consiglio d'istituto in maggio 2014, portavano alla proclamazione dello stato di agitazione a metà ottobre dello stesso anno;

considerato che:

come confermato dal sottosegretario Reggi, il Ministero, anche tramite il competente Ufficio scolastico regionale per la Calabria, ha disposto diverse ispezioni presso il liceo "Fermi". Infatti il 2, 3 e 4 settembre 2014 si è svolta nell'istituto un'ispezione collegiale, con ben 3 ispettori inviati, a giudizio degli interroganti tardivamente, dal Ministero per verificare quanto denunciato in un corposo e dettagliato *dossier* presentato in aprile 2014 al Ministero e al direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Calabria dalle sigle sindacali Flc- Cgil, Cisl scuola e Uil scuola provinciali e regionali, come pure riportato dall'interrogazione 4-03376 del 10 febbraio 2015 con primo firmatario il senatore Barozzino;

da novembre 2014 sino a maggio 2015, ha avuto luogo una serie di ispezioni su aspetti amministrativi e finanziari della gestione dell'istituto che hanno visto coinvolti ispettori ministeriali e funzionari regionali dell'istruzione, i cui esiti non è dato sapere in ordine ai riflessi sul controllo di legittimità sull'impiego delle risorse pubbliche e che sono stati oggetto di più richieste da molte interrogazioni, oltre a quelle citate, anche dalla 3-02386 del 24 novembre 2015 a prima firma del senatore Bocchino;

nel luglio 2014, tuttavia, nonostante tali trascorsi (e nonostante sin dal dicembre 2013 risulterebbe che i rappresentanti provinciali e regionali

della Flc-Cgil, Cisl scuola e UIL scuola abbiano consegnato all'Ufficio scolastico regionale per la Calabria materiale probatorio su anomalie ed irregolarità avvenute nell'istituto), alla naturale scadenza contrattuale, il dirigente scolastico del liceo "Fermi" è stato riconfermato nell'attuale sede;

nel mese di febbraio 2015, il dirigente scolastico riceveva, come riportato da interrogazione 4-08141 del 25 febbraio 2015, presentata alla Camera dall'on. Costantino, un provvedimento disciplinare di sospensione per 15 giorni, e sul fondamento della mitezza di tale provvedimento nulla è dato sapere, a giudizio degli interroganti come nelle peggiori burocrazie estranee alle moderne e democratiche società civili occidentali;

anche in ambito territoriale la gestione del liceo "Fermi" ha registrato la presentazione di due interrogazioni (in data 14 maggio 2013 e 7 aprile 2014) al Consiglio regionale della Calabria, senza apprezzabili risultati né interesse dei competenti organi regionali;

considerato inoltre che:

da notizie provenienti da fonti sindacali, proprio recentemente, nel mese di giugno 2016, un docente è stato obbligato da visita fiscale a riprendere la propria attività lavorativa, nonostante esibizione di certificato di uno specialista operante in struttura pubblica attestante le precarie condizioni di salute del lavoratore. Tutto ciò senza che si fosse messo il docente nelle condizioni di riprendere il posto di lavoro (con il supplente ancora nelle funzioni assegnate dal dirigente scolastico) durante il delicato momento dello svolgimento degli scrutini; le tensioni scaricatesi in tale frangente hanno provocato un malore del docente richiamato, che ha richiesto l'intervento del 118 con ricovero in emergenza;

mercoledì 15 giugno (come riportato dal "Quotidiano del Sud" del 17 giugno) è stata organizzata, previa delibera in seduta urgente e straordinaria del consiglio d'istituto del liceo "Fermi" (avvenuta in data 10 giugno), una festa di fine anno scolastico il cui svolgimento dalle 20.30 alle 24 ha penalizzato, per ovvi motivi, i giovani residenti fuori città (oltre il 50 per cento di quelli frequentanti l'istituto); non solo. La partecipazione alla festa richiedeva un "biglietto d'ingresso" di 10 euro da devolvere agli "organizzatori" non si sa bene per coprire quali costi, dato che, a tutt'oggi, non è stato reso pubblico il contenuto del verbale di seduta con cui sono stati concessi gli spazi scolastici né le modalità con cui è stata ripristinata l'igiene dei luoghi e il reperimento dei fondi necessari a ciò;

considerato infine che:

a giudizio degli interroganti, il Ministero (con le sue articolazioni territoriali), pur essendo sempre stato perfettamente a conoscenza di tutti i discutibili episodi in cui si è trovato coinvolto il dirigente scolastico (e che, più di una volta, hanno provocato dispendio di soldi pubblici per il coinvolgimento patrimoniale delle pubbliche istituzioni), nulla ha concretamente fatto per impedire la pericolosissima deriva della sua gestione del liceo "Fermi" che ha accusato un calo del 50 per cento degli iscritti al primo anno ed uno del 20 per cento del numero complessivo degli alunni, indice chiaro



di come sia stato cinicamente scarificato e compromesso il clima di serenità, armonia e collaborazione che dovrebbe ispirare una comunità cooperante all'ottenimento di un così importante bene comune, costituzionalmente protetto, quale l'istruzione e la formazione dei giovani della Repubblica italiana;

in data 23 febbraio 2016 il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Calabria individuava con decreto, tra i dirigenti scolastici che, avendo maturato i requisiti di legge, devono essere collocati a riposo dal 1° settembre 2016, il dirigente scolastico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza degli ulteriori discutibili episodi che, da ultimo, hanno interessato la gestione del liceo "Fermi" di Cosenza;

se sia a conoscenza della presentazione di ricorso presso il giudice del lavoro da parte del dirigente scolastico contro il decreto che lo colloca a riposo e che a decidere del medesimo sarà un magistrato la cui figlia, secondo quanto risulta agli interroganti, sembrerebbe frequentare proprio il liceo "Fermi" di Cosenza.

(3-02986)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da fonti di stampa, si apprende della fase di stallo in cui si trovano i lavori di costruzione della bretella "dell'Albera", importante infrastruttura attesa dalla città di Vicenza da anni. La variante alla strada provinciale 46 "del Pasubio", che collegherà viale del Sole a Costabissara, in località Moracchino, rappresenta il primo lotto del primo stralcio del progetto per il completamento della tangenziale di Vicenza, che collegherà via Aldo Moro con viale del Sole, per la cui realizzazione è stata indetta regolare procedura di gara pubblica chiusa il 23 settembre 2015 con solo 24 offerte dotate dei requisiti di ammissione;

entro poco tempo dalla chiusura della gara si sarebbero dovute concludere le analisi tecniche per l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto e il vincitore avrebbe avuto 90 giorni per presentare il progetto esecutivo;

a tutt'oggi, a quasi un anno dalla chiusura della gara d'appalto, non si conoscono né la data di inizio lavori né la loro durata,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere af-

finché vengano avviati e completati, in tempi brevi, i lavori della bretella dell'Albera.

(4-06035)

CARIDI, Mario FERRARA - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

notizie di stampa del 24 giugno 2016 (Agenzia ANSA di Roma) hanno reso noto che l'attuale presidente dell'Ordine nazionale dei biologi, Ermanno Calcatelli, il componente dello stesso Ordine, Pietro Sapia, e Giuseppina Comandè della segreteria sempre dell'Ordine, sono stati rinviati a giudizio innanzi al Tribunale di Roma, per rispondere dei reati di falso ideologico in atto pubblico, legati alle elezioni per il rinnovo dei vertici nel giugno 2012;

in particolare, gli imputati, secondo quanto riportato dalla stampa, avrebbero concorso a falsificare un determinato numero di schede elettorali, previste per il voto per corrispondenza, nel corso delle elezioni;

tra poco meno di un anno si dovrà procedere al rinnovo degli attuali organismi dell'Ordine, che sono in scadenza e dei quali fanno parte Calcatelli, attuale presidente, e Sapia;

ragioni di opportunità non consentirebbero a parere degli interroganti la permanenza degli imputati nelle cariche dell'organismo, che rappresenta e che tutela migliaia di professionisti. Gli stessi che a breve dovranno scegliere i nuovi vertici. Sarebbe alquanto inverosimile, oltre che illegittimo, che soggetti colpiti da una così grave imputazione, relativa proprio all'alterazione dei meccanismi di elezione, che li hanno portati a ricoprire cariche di vertice dell'Ordine, possano, a breve, gestire un nuovo procedimento elettorale per il rinnovo delle loro cariche,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere, per garantire un percorso che consenta all'Ordine nazionale dei biologi di procedere in modo legittimo e trasparente al rinnovo delle cariche.

(4-06036)

BOTTICI, MORONESE, TAVERNA, BERTOROTTA, SERRA, MONTEVECCHI, PUGLIA, NUGNES, MORRA, SANTANGELO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

gli scavi archeologici, effettuati dal 2009 in località San Cesareo, a pochi chilometri da Roma, in previsione della realizzazione di un vasto PIN (Piano integrato di intervento), che approvato nel 1997, comprende un complesso parrocchiale, un'estesa area residenziale e annessi locali commerciali, hanno portato alla luce la Villa di epoca romana, tardo repubblicana ed imperiale, che fu di Cesare e poi di Massenzio;

i suddetti ritrovamenti, compiuti in un'area da sempre nota per le evidenze archeologiche, risultano ancora oggi in completo stato di abbandono, privi di tutela e in balia di interessi speculativi, malgrado le reiterate segnalazioni di cittadini e comitati locali;

in particolare nella citata area, nel corso degli anni sono stati rinvenuti: una grande struttura termale, il cui solo *caldarium*, occupa una superficie di 500 metri quadri.; una fitta rete di canali sotterranei per il passaggio dell'acqua ed una enorme cisterna; un grande ninfeo monumentale; mosaici in bianco e nero e policromi con tessere vitree che, in occasione del convegno AISCOM (Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico) 2014, gli esperti internazionali convenuti hanno definito come di stupenda fattura e unici nel genere; frammenti di statue, frammenti architettonici di monumenti imperiali; una meridiana in marmo intatta del I sec a.c., oggi esposta nel museo archeologico nazionale di Palestrina e conosciuta come l'orologio di Giulio Cesare; frammenti di una mensa ponderaria; un pregevolissimo tratto dell'antica via Labicana; una importante necropoli, in cui sono stati rinvenuti diversi gioielli che sottolineano l'importanza dell'intera area;

considerato che, risulta agli interroganti:

ad oggi, nessuno sembrerebbe interessarsi ai citati importanti reperti archeologici sebbene, in un primo momento, tutte le forze politiche, sulla spinta della mobilitazione cittadina, nel corso dell'anno 2011, avessero rivolto diverse interrogazioni al Consiglio della Regione Lazio e alla Camera dei deputati. Il clamore fu tale che, nello stesso anno, il sottosegretario di Stato *pro tempore* ai beni culturali, Francesco Giro, si mobilitò affinché fosse posto un vincolo d'inedificabilità assoluta sull'area della Villa di Cesare;

malgrado ciò, la mancata applicazione del vincolo indiretto previsto per legge, l'assenza di chiare indicazioni sugli obblighi di tutela dei beni rinvenuti, il mancato inoltro di documentazione a tutti gli enti partecipanti alla Conferenza di Servizi, la redazione di pareri vagamente permissivi, sebbene con prescrizioni, rilasciati dagli uffici ministeriali competenti, hanno consentito che l'area fosse lasciata in uno stato di completo abbandono e che le 2 imprese private (le società immobiliari Due.Gi. Srl e Selva Prima Srl) insieme alla Curia vescovile di Palestrina, continuassero a presentare varianti progettuali che, oltre ad un costo complessivo di oltre 500.000 euro, hanno visto più volte inadeguatamente impegnata la funzione pubblica; ciò emergerebbe anche dai pareri espressi dalla stessa Soprintendenza, dalle risposte fornite dalla Provincia di Roma (Roma metropolitana) nonché dalla Direzione urbanistica e territorio della Regione Lazio, a fronte di recenti interrogazioni e richieste di accessi agli atti, rispettivamente eseguite dai consiglieri regionali e comunali del Movimento 5 Stelle;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:

l'amministrazione pubblica avrebbe dovuto coinvolgere la cittadinanza attiva e accogliere l'ipotesi avanzata dai cittadini di costituire un tavolo di lavoro, così come ventilato, ma mai realizzato, dalla stessa soprinten-

dente A. Russo, per lo sviluppo di un adeguato progetto di restauro e valorizzazione del sito;

inoltre, sarebbe stato significativo prendere in considerazione l'ipotesi presentata dal locale Comitato di difesa del territorio che, grazie alla presenza dei caselli autostradali di San Cesareo e Tivoli, suggeriva la costruzione di un percorso archeologico a sud-est di Roma, al fine di valorizzare luoghi di rilevante interesse storico, quali la Villa di Cesare e Massenzio a San Cesareo, i resti di acquedotti e di Villa Romana in località Pallavicina nel medesimo comune, il Tempio della Dea Fortuna a Palestrina, l'antica Città di Gabi a Zagarolo, la Valle degli acquedotti a Galliciano, nonché le prestigiose Ville di Tivoli (Villa Adriana, d'Este e Gregoriana). Tale ipotesi avrebbe generato un indubbio indotto economico, turistico e culturale per l'intero territorio, peraltro circondato dalla stessa città di Roma, dal Parco dei Castelli Romani e quello dell'Agro Romano antico in via di definizione;

sono condivisibili le preoccupazioni dei cittadini, e in particolare del locale Comitato di difesa del territorio che, con comunicazioni al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo inviate in data 15 giugno 2015 e 18 marzo 2016, ha esplicitamente evidenziato le criticità del PIN in questione, ha richiesto un intervento urgente. Lo stesso Comitato ha di recente promosso una petizione per richiedere la partecipazione delle numerose associazioni e dei comitati del territorio all'appello inoltrato al vescovo Segalini della diocesi di Palestrina per lo spostamento del progetto della chiesa in un'altra area di San Cesareo;

a tutt'oggi, sembrerebbe perdurare l'intento evidente di scardinare i vincoli urbanistici e paesaggistici, usando come grimaldello "l'opera pubblica" della nuova Chiesa di San Giuseppe, per avviare una speculazione sul territorio con edilizia di pregio residenziale spinta dai costruttori locali e da probabili investitori esterni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali eventuali disposizioni siano state impartite per garantire la reale tutela dei beni rinvenuti e se risulti quale sia l'attuale stato dei reperti;

se non ritenga che andrebbe verificato l'adeguato impiego di personale competente nella valutazione di progetti privi di conforme documentazione tecnica;

se intenda verificare l'ammontare degli oneri progettuali sin qui sostenuti;

quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare per garantire il corretto impiego di risorse umane ed economiche, atte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dell'area in questione, dei beni ivi rinvenuti e più in generale dell'intero patrimonio culturale locale,

se non ritenga che, in presenza dei caselli autostradali di San Cesareo, sulla Roma-Napoli, e di Tivoli, sulla Roma-Aquila, andrebbe evidenziato il possibile sviluppo del percorso archeologico menzionato.

(4-06037)

BERTOROTTA, DONNO, GIARRUSSO, CATALFO, LEZZI, SANTANGELO, PUGLIA - *Ai Ministri della salute, del lavoro e delle politiche sociali e della giustizia* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

fonti di stampa ("viviEnna" del 26 giugno 2016) riportano la notizia: "È di questi giorni la notizia di un pignoramento esecutivo sulle casse dell'IRCCS Oasi Maria SS. di Troina da parte dell'Agenzia delle Entrate. Sempre più drammatica la situazione dell'Istituto di Ricerca troinese, cui è stata notificata, qualche giorno fa, ad una delle due società dell'Oasi Maria Santissima una cartella esattoriale che si aggirerebbe intorno ai 30 milioni di euro, una cifra spropositata che potrebbe segnare in maniera definitiva le sorti di una struttura che conta 700 dipendenti e che rappresenta il motore economico di buona parte della provincia. 30 milioni di euro, infatti, corrisponderebbero a poco più di un anno di stipendio per i dipendenti il cui futuro appare sempre più incerto, anche perché nessuna notizia confortante arriva dalla Regione in ordine alla Convenzione 2016/2018 sulle funzioni assistenziali che aveva fatto gridare al miracolo. Nonostante lo scorso 4 maggio 2016 sia stato approvato l'art. 19 della legge stralcio che obbligava la Regione a stipulare una Convenzione triennale con l'Istituto entro 30 giorni, non si ha ad oggi alcuna conferma della stipula della stessa che, a detta dei più, avrebbe portato ossigeno alle casse della struttura. Casse che, ad oggi, sembrano essere ancor più compromesse se fosse confermata la notizia del blocco, da parte dell'Asp di Enna, dei mandati per il pagamento degli stipendi. Nervosismo tra i dipendenti che chiedono risposte concrete e non più illusorie e vane speranze";

un grido di allarme sull'Oasi di Troina era stato preannunciato in data 17 febbraio 2016 in un articolo pubblicato sul quotidiano *on line* "la Repubblica", cronaca di Palermo, che evidenziava che "Oltre mille persone hanno protestato (...) davanti a Palazzo d'Orleans per chiedere certezze e finanziamenti per l'Oasi di Troina, l'istituto di ricovero e cura per disabili e non solo, che da tre anni fa i conti con cospicui tagli ai finanziamenti. In piazza famiglie arrivate da mezza Sicilia, dipendenti che rischiano il posto di lavoro e 21 sindaci della provincia di Enna e non solo. "Il decreto Balduzzi ha abbattuto le tariffe e determinato un calo di entrate per 4 milioni di euro - dice il direttore sanitario della struttura, Michelangelo Condorelli - Non solo: anche la convenzione con la Regione è scaduta nel 2013 con un ulteriore taglio di quasi 4 milioni". Al palo anche lo stanziamento previsto a dicembre nelle variazioni di bilancio per evitare licenziamenti: "Poco più di 2 milioni per cui si attende però ancora il decreto", aggiunge. "Una situazione insostenibile", dicono i lavoratori in attesa di 6 mensilità arretrate. A rischio, senza nuove previsioni finanziarie, secondo i sindacati ci sarebbero

circa 120 dei 700 posti. In allarme le famiglie dei disabili acuti: pazienti ricoverati nella struttura da una vita e non autosufficienti. (...) Con 5 mila ricoveri e 100 mila giornate di degenza l'anno, la struttura conta infatti 250 posti letto per acuti e riabilitazione, la metà dei quali per disabilità gravi. Insieme alle famiglie, anche tanti sindaci: dalla provincia di Enna e dai Nebrodi, e varie associazioni tra cui la Fidapa e Confcommercio con cartelli, striscioni e gonfaloni";

considerato che:

il sito istituzionale IRCCS (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) dell'Oasi Maria SS. di Troina riporta che "L'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico Associazione Oasi Maria SS. ONLUS è un ente a rilevanza nazionale che si prefigge obiettivi di ricerca scientifica insieme a prestazioni di ricovero e cura di alta specialità «per lo studio multidisciplinare delle cause congenite ed acquisite del ritardo mentale e della involuzione cerebrale senile, individuazione dei mezzi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione";

al riguardo, sempre dal sito si apprende che: "Il riconoscimento di IRCCS è stato ottenuto dall'Associazione Oasi Maria SS. ONLUS nell'anno 1988, con decreto interministeriale del Ministero della sanità di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, riconfermato nell'anno 1993 e successivamente nell'anno 2006, secondo le previsioni del D.Lgs. 288/03";

in particolare, "L'IRCCS Associazione Oasi Maria SS. ONLUS é: Centro di riferimento regionale "per la cura, la prevenzione, la diagnosi, la riabilitazione e la ricerca delle patologie genetiche associate al ritardo mentale e all'involuzione cerebrale senile, comprese l'Alzheimer e tutte le patologie in comorbilità o derivate da complicanze" (D.A. del 28/10/1999 ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del D.A. n. 29684 del 6/08/1999); Membro della rete nazionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle malattie rare (D.A. del 12/11/2001, pubblicato nella G.U.R.S. del 14/12/2001 n. 60 ai sensi del D.M. 18/05/2001 n. 279); Ospedale di fascia "A" che eroga prestazioni sanitarie in regime di accreditamento con il Servizio Sanitario Nazionale (D.A. del 12/06/2002); Centro di riferimento regionale per patologie di alta specializzazione e di alto interesse sociale e sanitario" (D.A. del 23/10/2003); Ospedale classificato di interesse regionale (D.A. del 21/09/2010); Centro di Riferimento Regionale per la Prevenzione, la Diagnosi e la Cura delle Malattie Genetiche Rare associate al Ritardo Mentale ed all'Involuzione Cerebrale Senile (DA n.617 del 28 Marzo 2013); Centro di Riferimento Regionale per la Prevenzione, la Diagnosi e la Cura delle Genodermatosi (DA n.617 del 28 Marzo 2013)";

considerato inoltre che:

il sito evidenzia che l'IRCCS Associazione Oasi Maria SS. *onlus* aderisce all'Associazione degli ospedali italiani nel mondo, promossa dal Ministero della salute, la quale prevede il contributo dell'IRCCS in una rete di teleconsulto e di formazione a distanza, focalizzato sugli aspetti diagnostici, terapeutici e riabilitativi del ritardo mentale;

la missione strategica dell'Oasi Maria SS. *onlus* è "Garantire qualità, efficacia, efficienza ed economicità nella predisposizione e nella erogazione dei servizi resi al pubblico ed assicurare la salvaguardia della salute dei cittadini attraverso l'erogazione dei livelli essenziali ed uniformi di assistenza fissati in base al D.P.C.M. 29.11.2001 e successive modificazioni ed alla Circolare assessoriale prot. Uff.Spec./n.142 del 25.02.2002, integrando gli stessi con gli interventi concertati a livello territoriale con gli enti locali, nonché le quote di partecipazione ai servizi integrati per le spese sociali di rilievo sanitario secondo le indicazioni delle linee guida per l'attuazione del Piano socio-sanitario ex legge n.328/2000 approvate con deliberazione della G.R.G. n.305/2002 e successive modificazioni, assicurando gli aspetti organizzativi e gestionali dei programmi generali da svolgere per raggiungere gli obiettivi definiti dalla Regione";

l'IRCCS, nel campo della disabilità intellettiva, vanta di essere un vero modello innovativo, sia sotto l'aspetto diagnostico e terapeutico, sia sotto l'aspetto educativo e della riabilitazione;

considerato altresì:

risulta agli interroganti che la struttura generi più di 5.000 ricoveri l'anno su 352 posti letto per più di 100.000 giornate di degenza e che i dipendenti siano oltre 700; la previsione di entrate derivanti dal bilancio della Regione Siciliana ammonterebbero ad una cifra che oscilla tra i 35 e i 40 milioni di euro, comprensiva anche delle attività ambulatoriali e delle funzioni assistenziali sanitarie;

si apprende da un articolo pubblicato su "viviEnna" del 2 maggio 2016 che nel novembre 2015 è emersa un'evidente sofferenza economica della struttura, in quanto le casse della stessa non riescono più a corrispondere gli emolumenti ai dipendenti, tanto che al mese di giugno 2016 i dipendenti della struttura vantano dai 5 ai 7 mesi di mensilità arretrate;

dall'analisi della nota integrativa del bilancio 2014 dell'ASP (Azienda sanitaria provinciale) di Enna si evince l'assegnazione in favore dell'IRCCS "Associazione Oasi Maria Ss" di Troina di un *budget* complessivo di 36.064.000 di euro annui; inoltre, la struttura a fine periodo, avrebbe rendicontato soltanto poco più di 30 milioni di euro tra prestazioni ambulatoriali e DRG (*diagnosis related group*) con un decremento di 5.380.824,00 euro. Il *budget* assegnato per l'anno 2015 è stato di 32.696.121 euro e quindi decisamente inferiore rispetto all'anno precedente;

il sito "Giornale di Sicilia", cronaca di Enna, il 6 maggio 2016 informa che, in data 4 maggio 2016, la Regione Sicilia ha votato l'art. 19 della cosiddetta "Legge Stralcio" che impegna gli Assessorati alla salute e alla famiglia a stipulare con l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, Associazione Oasi Maria SS. *Onlus* una convenzione triennale (2016-2018) di circa 4 milioni di euro l'anno per le cosiddette funzioni assistenziali. Risulta agli interroganti che nel merito non risulterebbero dati certi sulla reale sottoscrizione;

considerato inoltre che:

secondo fonti giornalistiche ("viviEnna" del 26 giugno 2016), esisterebbe un contenzioso tra l'Istituto stesso e l'Agenzia delle entrate, contenzioso, che avrebbe ad oggetto i bilanci relativi ad alcuni anni immediatamente successivi all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 502 del 1992, ovvero gli anni in cui l'Assessorato alla sanità della Regione Sicilia ha remunerato le prestazioni dell'Oasi mediante il versamento di acconti che avevano a riferimento il corrispettivo degli anni precedenti alla riforma, determinato sulla base delle giornate di degenza (sistema a rette);

risulta agli interroganti che il suddetto IRCCS sarebbe stato sanzionato dall'Agenzia delle entrate per avere adottato il criterio contabile dell'imputazione per cassa proprio delle aziende ospedaliere pubbliche, anziché quello "per competenza" proprio degli enti privati; tale omissione, giudizialmente ritenuta illegittima, avrebbe comportato un credito erariale di elevata entità, pari a circa 30 milioni di euro, che se confermato dagli organi giudiziari preposti al controllo potrebbe causare l'insolvenza con gravi conseguenze sia sul piano occupazionale sia sul piano assistenziale;

rilevato infine che a giudizio degli interroganti la suddetta situazione è di assoluta emergenza poiché la cartella di pagamento dell'Ente riscossione Sicilia non è stata né sospesa né annullata dalla Commissione tributaria provinciale di Enna, che si è pronunciata, confermandone la regolarità, con la sentenza n. 362/03/2016, depositata in cancelleria nel mese di maggio 2016, dalla quale è scaturito un pignoramento presso terzi, ovvero il pignoramento dei conti correnti di cui l'IRCCS in questione è titolare con conseguente impossibilità per questo ultimo di potere adempiere a qualsiasi pagamento soprattutto nei confronti dei lavoratori,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se intendano avviare, nell'ambito delle rispettive competenze e d'intesa con la Regione interessata, un'attività di indagine circa il debito erariale, di cui in premessa, che sta mettendo a serio rischio l'esistenza dell'ente, con evidenti ripercussioni sui suoi dipendenti, sugli ospiti assistiti nella struttura, nonché sulla fama e la credibilità conquistata nel tempo, grazie all'elevata professionalità mostrata nel campo della cura e della ricerca;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere, qualora venisse confermata la notizia circa la pendenza giudiziaria relativa al debito in questione, per salvaguardare i livelli occupazionali e le prestazioni sanitarie di alta e qualificata specialità sino ad ora erogate.

(4-06038)

BENCINI, Maurizio ROMANI, VACCIANO, SIMEONI, MOLINARI, FUCKSIA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:



il Gargano, noto anche come "sperone d'Italia", è una subregione dell'Italia che coincide con l'omonimo promontorio montuoso (nel suo territorio è compreso il parco nazionale del Gargano) che si estende nella parte settentrionale della Puglia e corrisponde alla parte orientale della provincia di Foggia. Insieme al Salento, esso rappresenta un polo turistico tanto della regione, quanto tra i principali d'Italia;

nel 2014, il comune di Peschici (Foggia), facente parte del parco nazionale del Gargano e della Comunità montana del Gargano, unitamente ai comuni limitrofi (Vieste, Vico del Gargano, San Marco in Lamis, eccetera) veniva interessato da copiosi e rovinosi alluvioni, i quali causavano la morte di 2 persone, nonché conseguenze deleterie per i campi agricoli e le strutture ricettive. A seguito di tale calamità, il Ministro in indirizzo, Gian Luca Galletti, si recava in Puglia, nelle zone interessate dai nubifragi, al fine di constatare le conseguenze, nonché effettuare una stima dei gravi danni verificatisi. In particolare, dalle fonti giornalistiche, al tempo dei fatti citati, si apprendeva di come, secondo una prima stima riferita dal sindaco di San Marco in Lamis, i danni si aggirassero tra i 25 e i 30 milioni di euro e di come la situazione contenesse i presupposti per il riconoscimento dello stato di emergenza;

considerato che:

in merito agli aiuti *post* alluvione, compreso anche l'intervento del Fondo comunitario di solidarietà, nel Gargano, sin dall'immediatezza degli eventi occorsi, ha regnato l'incertezza e la confusione. Ed invero, *in primis*, l'esclusione dalle sospensioni tributarie da parte del Ministero dell'economia e delle finanze; successivamente, l'esclusione dagli aiuti stanziati, con il recupero, *in extremis*, consistente in 10,5 milioni di euro, a fronte, però, di una entità più significativa di danni;

data l'assenza di supporto, gli imprenditori locali, danneggiati dagli eventi nefasti di cui in premessa, hanno ripreso faticosamente l'attività, puntando unicamente sulle proprie forze,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in grado di riferire le motivazioni per le quali, ancora oggi, le richieste di contributo per calamità naturale avanzate da alcuni dei gestori delle strutture turistico-ricettive, colpite dagli eventi descritti in premessa, siano rimaste inevase e, conseguentemente, come intenda attivarsi al riguardo;

se vi sia un serio ed efficiente raccordo istituzionale sulla vicenda con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

(4-06039)

D'ADDA, ORRÙ, Stefano ESPOSITO, VACCARI, CUOMO, LO GIUDICE, FORNARO, LAI, PEGORER, PEZZOPANE, GUERRA - *Al*

*Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che per quanto risulta agli interroganti:

l'utilizzo dei *voucher*, nati come strumento per retribuire il lavoro occasionale o accessorio, si sta diffondendo in modo anomalo: solo nel 2015, l'incremento è stato del 66 per cento, dato che non trova giustificazione nell'aumento dei relativi rapporti di lavoro;

come risulta dal rapporto INPS sul mercato del lavoro occasionale e accessorio, nella maggior parte dei casi i *voucher* sono percepiti dai lavoratori dipendenti, quali integrazioni dello stipendio, seguiti dai disoccupati;

secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato (sempre dati INPS), nei primi 11 mesi del 2015 sono stati venduti 102,4 milioni di buoni da 10 euro, il 67,5 per cento in più rispetto al corrispondente periodo del 2014, con punte del 97,4 per cento in Sicilia, dell'85,6 per cento in Liguria, e dell'83,1 per cento e dell'83 per cento, rispettivamente in Abruzzo e in Puglia;

con 115 milioni di buoni venduti nel 2015 (dal 2008 al 2015 il totale è di 277 milioni) per un valore di 860 milioni di compensi e 150 milioni di contributi previdenziali, si registra un vero *boom*, in concomitanza con le disposizioni legislative, che ne hanno esteso l'utilizzo, prima riservato a poche categorie di lavoratori e a settori specifici;

la crescita, dunque, è orizzontale, dovuta all'allargamento del mercato: fra il 2013 e il 2015 sono raddoppiati i committenti, mentre il numero dei prestatori è aumentato del 137 per cento;

come evidenziato dall'Agenzia regionale per l'istruzione, la formazione e il lavoro della Regione Lombardia (Arifl), negli ultimi 2 anni, i lavoratori lombardi interessati dai *voucher* sono triplicati, passando da 49.203 a 144.100, per un totale di oltre 10 milioni di buoni lavoro riscossi: nel contesto economico lombardo, che ha affrontato la crisi meglio di altre aree del Paese, è stata una crescita esponenziale;

considerato che:

i dati riportati evidenziano un contesto preoccupante, soprattutto se confrontati con la media dei primi anni di utilizzazione dello strumento (500.000). Ne deriva quella che è stata definita «la nuova frontiera del precariato»: dalle risultanze, consegue l'evidenza che il *voucher*, acquistato prima del suo impiego, viene utilizzato anche per mascherare rapporti di lavoro totalmente in nero o per coprire esigenze di tipo strutturale, che dovrebbero, al contrario, creare lavoro;

sebbene il legislatore avesse previsto lo strumento per favorire l'emersione del lavoro irregolare, l'impennata dell'utilizzo dei *voucher* rischia invece, soprattutto a seguito delle modifiche normative, che ne hanno notevolmente ampliato l'ambito di applicazione, di determinare un abuso, che contribuisce a diffondere il lavoro precario, «cannibalizzando» i contratti regolari;

considerato, infine, che:

nonostante sia positivo il fatto che il ministro Poletti proponga la tracciabilità dei *voucher*, si ritiene che ciò non sia sufficiente ad affrontarne tutte le problematiche rappresentate;

il *dossier* di Veneto Lavoro e dell'INPS confermano che l'utilizzo fraudolento può essere battuto soltanto riportandone l'impiego al lavoro esclusivamente occasionale. Infatti, il committente potrebbe risolvere i problemi temporanei di organico aziendale tramite contratti a chiamata, utilizzando i *voucher*;

con ciò non si ottiene una vera emersione del lavoro nero, ma si rimandano le questioni delle continue minori entrate allo Stato e della costituzione del "libretto del lavoratore", per il quale non si costruisce una carriera lavorativa sostenibile, ad un tempo medio lungo, che verrà successivamente pagato dalla società intera;

i lavoratori che usufruiscono dei *voucher*, infatti, non hanno diritti né tutele minime: non maturano trattamento di fine rapporto e ferie, non hanno diritto alle indennità di malattia e di maternità, né agli assegni familiari e non accedono al sussidio di disoccupazione,

si chiede di sapere:

se l'uso distorto dei *voucher* non si consideri in contraddizione con gli obiettivi di stabilizzazione del lavoro, che il cosiddetto "Jobs act" (legge n. 183 del 2014) si è posto come obiettivo, penalizzando in particolare i giovani *under 35*, che, secondo il centro studi Datagiovani, rappresentano ormai più della metà dei lavoratori occasionali;

se non ritenga che l'estensione dell'uso dei *voucher*, consentito dalla delega del Jobs act, non contraddica la scommessa del Governo sul contratto a tutele crescenti e quindi necessiti di una revisione.

(4-06040)

LIUZZI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
- Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha bandito il concorso per l'assunzione a tempo indeterminato per 500 funzionari da inquadrare nei seguenti profili professionali: antropologo (5 posti), archeologo (90 posti), architetto (130 posti), archivista (95 posti), bibliotecario (25 posti), demoantropologo (5 posti), promozione e comunicazione (30 posti), restauratore (80 posti) e storico dell'arte (40 posti);

in particolare, il bando per i 30 posti per funzionari della promozione e comunicazione prevede come requisiti di accesso: "I - qualunque laurea specialistica, o laurea magistrale, o diplomi di laurea rilasciati ai sensi della legge n. 341 del 1990; II - diploma di specializzazione, o dottorato di ricerca, o master universitario di secondo livello di durata biennale, in materie attinenti la promozione delle politiche culturali, l'economia dell'arte e della

cultura, la gestione del patrimonio culturale e/o la comunicazione. In alternativa: I - qualunque laurea specialistica, o laurea magistrale, o diplomi di laurea rilasciati ai sensi della legge n. 341 del 1990; II - esperienza professionale di almeno 36 mesi complessivi maturata in attività lavorative attinenti la promozione delle politiche culturali, l'economia dell'arte e della cultura, la gestione del patrimonio culturale e/o la comunicazione, presso le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del Decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, o soggetti privati";

considerato che:

il bando presenta a giudizio dell'interrogante delle criticità, rilevate anche da studi forensi, sotto innumerevoli punti di vista: innanzitutto i requisiti di accesso appaiono quanto mai eccessivi, prevedendo, da un lato che si possa accedere con "qualunque laurea specialistica", in violazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 422 del 2001, recante il regolamento di attuazione della legge n. 150 del 2000, che invece stabilisce esplicitamente, che, per le attività di comunicazione, è richiesto il possesso del diploma di laurea in scienze della comunicazione, del diploma di laurea in relazioni pubbliche e altre lauree con indirizzi assimilabili; dall'altro però è necessario anche un diploma di specializzazione, un dottorato di ricerca o un *master* di secondo livello, addirittura di durata biennale;

anche la modalità con cui si calcoleranno le graduatorie finali sembra non tenere conto della giurisprudenza consolidata in materia, poiché si prevede la somma dei punteggi degli scritti invece che la media delle due prove scritte previste;

considerato, inoltre, che viene bandito un nuovo concorso, con tutte le implicazioni che questo comporta, invece di utilizzare graduatorie ancora vigenti per profili analoghi,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo abbia intenzione di porre in essere, non solo per sanare alcune incongruenze presenti nel bando, ma soprattutto per rivedere i requisiti di accesso al concorso, anche in ossequio dei principi di legalità e di equità, e al fine di valorizzare, attraverso la meritocrazia, le competenze di tanti validi aspiranti, per i quali il concorso può rappresentare un'opportunità irripetibile;

in quale modo si abbia intenzione di sanare la situazione di precarietà, in cui versano gli idonei ed i vincitori appartenenti alle graduatorie tuttora in vigore, che sono in attesa di assunzione.

(4-06041)

VACCIANO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che per quanto risulta all'interrogante:

il periodico locale "Il Caffè" da tempo ha denunciato, tramite la pubblicazione di numerosi articoli d'inchiesta, la futura e ambigua realizzazione,

tra il comune di Latina e quello di Sermoneta, di un *mega* impianto per lo smaltimento di fanghi derivanti dalla depurazione delle acque reflue, da parte della società Acqualatina SpA, società mista a prevalente capitale pubblico, gestore del Servizio idrico integrato nell'Ambito territoriale ottimale n.4 - Lazio Meridionale. Tale struttura, a detta della società pubblico-privata (il 51 per cento del capitale è detenuto dai Comuni dell'ATO4, in proporzione alla popolazione residente, mentre il restante 49 per cento delle azioni è di proprietà della società privata Veolia) dovrebbe accogliere i fanghi derivanti dai 63 impianti di depurazione presenti all'interno del comprensorio ATO 4, che, a detta dei giornalisti de "Il Caffè", ammontano a 20.000 tonnellate l'anno, mentre l'impianto avrebbe una capacità complessiva annuale di 30.000 tonnellate. La denuncia del periodico pontino si fonda, al di là del merito della scelta imprenditoriale, sull'illegittimità dell'*iter* di approvazione dell'impianto durante le diverse Conferenze dei sindaci e presidenti di provincia Ambito territoriale ottimale n.4 che rappresentano l'organo deliberante degli enti ATO;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

l'11 novembre del 2011 è stata una giornata campale per il futuro degli utenti del servizio idrico integrato dell'ATO n. 4, poiché durante questo giorno, con le deliberazioni nn. 3 e 4, verranno prese molteplici decisioni in merito alla revisione del piano d'ambito, ripercussioni sul S.I.I. ingenerate dal *referendum* abrogativo del 12 e 13 giugno 2011, approvazione di una nuova convenzione di affidamento del servizio idrico integrato;

nell'allegato E della delibera n. 3 dell'11 novembre del 2011, relazione della S.T.O. su adempimenti conseguenti alle deliberazioni della Conferenza dei sindaci e dei presidenti della Provincia dell'ATO n. 4, nn. 13, 14 e 15, il dirigente responsabile della S.T.O. dell'ATO n. 4, dottor Sergio Giovannetti, sottoscrivendo l'atto nel suo complesso, ufficializza la decisione del Gestore - Acqualatina di adottare un metodo alternativo per lo smaltimento dei fanghi derivanti dagli impianti di depurazione delle acque reflue. Difatti, scrive che "a partire dall'anno 2012, il Gestore implementerà soluzioni alternative per lo smaltimento fanghi che prevederanno la cessione degli stessi a società di utilizzazione con notevole riduzione dei costi di gestione e contenuti nuovi costi di investimento". Dunque, questo, nella sua aleatorietà, è il primo riferimento palese all'impianto di smaltimento fanghi e lo sarà fino alla pubblicazione della delibera n. 7 del 28 giugno 2012. È da rivelare altresì che l'introduzione di questa nuova opera accessoria non sia mai stata vagliata dai soci pubblici, ai quali, per la maggior parte, è sicuramente imputabile il deprecabile e generale disinteresse, manifestato dalla assoluta mancanza di richieste di approfondimento od opposizione all'inserimento dell'impianto nella revisione del piano;

nella stessa giornata dell'11 novembre 2011, durante la seduta relativa all'ATO n. 4, si ribadisce che "ai sensi e per gli effetti dell'art. 6, comma 3-ter, della legge regionale 22 gennaio 1996, n. 6, come modificata dalla legge regionale 16 febbraio 2000, n. 12, le decisioni assunte dalla Conferenza dei Sindaci e dei Presidenti, con le maggioranze previste dalle conven-

zioni di cooperazione, e la gestione del servizio idrico integrato, sono definitive ed immediatamente operative" (Allegato n. 1 - atto aggiuntivo alla Convenzione per il S.I.I. rep. n. 20257 del 2 agosto 2002), ossia premessa alla deliberazione con cui viene approvato un nuovo schema di convenzione di gestione. Così viene evidenziata l'immediatezza delle decisioni prese senza, però, aver concesso ai soci pubblici di maggioranza un lasso di tempo consono e necessario alla valutazione di qualsivoglia volontà del Gestore Acqualatina. Lo schema di convenzione per l'affidamento della gestione, invece, è stato approvato con la delibera n. 3 dell'11 novembre 2011;

modifiche allo schema di convenzione furono già oggetto di un'indagine da parte della Regione Lazio (avviata con nota del direttore del Dipartimento del territorio della Regione Lazio prot. n. 2228702701 del 4 dicembre 2008) perché venne riscontrato un considerevole discostamento dalla convenzione-tipo, approvata con delibera dalla stessa Regione, *iter* previsto dalla normativa nazionale. L'indagine regionale fu oggetto di deliberazione A.T.O. n. 4 - atto n. 7 del 4 marzo 2009, che insieme all'indagine della Regione Lazio risultano atti non consultabili sul sito di riferimento dello stesso A.T.O. n. 4, poiché il collegamento virtuale che dovrebbe condurre a tali atti, non riporta ad alcun allegato visionabile. L'ex presidente della Provincia di Latina, Armando Cusani, figura di coordinamento tra le parti componenti l'Ambito ottimale, in quanto presidente della Provincia, in una lettera datata 18 ottobre 2011 (poco meno di un mese prima delle deliberazioni citate), indirizzata all'Assessorato e assessore all'ambiente della Regione Lazio, dice: "Abbiamo oltretutto dovuto constatare, negli ultimi giorni, una interpretazione strumentale da parte degli organi di stampa in ordine ai provvedimenti recentemente resi dai Giudici Amministrativi aventi ad oggetto la Convenzione per la gestione del servizio idrico integrato vigente nell'ATO n. 4 Lazio Meridionale Latina (...) Le sentenze emesse dal Consiglio di Stato si sono infatti limitate a ribadire la possibilità per i Comuni facenti parte dell'ATO, di disapprovare la Convenzione per la gestione del servizio idrico integrato, in particolare in caso di difformità tra la medesima ed il testo originario (Convenzione - tipo) approvato con delibera regionale";

l'ex presidente Cusani fa riferimento ad una delle 2 sentenze del Consiglio di Stato, massimo organo di consulenza giuridico-amministrativa, che, nel 2011, si espresse su contenziosi relativi ai limiti di approvazione della convenzione di gestione del S.I.I. dell'ATO n. 4: nella prima, n. 4901, Sez. V, si legge quanto segue: "nella specie, le notevoli differenziazioni introdotte nella convenzione, rispetto allo schema elaborato dalla Regione, e alle quali si richiama la deliberazione del Comune di Bassiano, sicuramente determinano il potere di esame delle stesse e la conseguente possibilità di non approvazione della convenzione", Nella seconda (n. 4902, Sez. V, appello proposto da Acqualatina contro la sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sezione staccata di Latina) alla quale fa riferimento Cusani nella lettera all'Assessore regionale, si legge: "[la Regione Lazio] ha deciso di non esercitare i propri poteri sostitutivi nei confronti di alcuni comuni dell'ambito di mancata approvazione della convenzione di gestione, in quanto non conforme alla convenzione-tipo adottata dalla stessa Regione

Lazio. (...) Se una convenzione tipo è stata approvata dall'organo regionale, questa deve avere necessariamente un suo valore nell'ambito del sistema, e il valore è quello di essere di guida per l'approvazione della successiva convenzione operativa, nel senso che tale ultimo atto, pur potendo modificare alcuni elementi della convenzione tipo, non se ne potrà certo discostare, come è avvenuto nella specie, su aspetti fondamentali. Nel caso in esame, invece, come è dato riscontrare nella specie, le modifiche apportate alla convenzione tipo appaiono rilevanti (prevalenza delle previsioni del disciplinare sulle previsioni di piano, mancanza di responsabilità del gestore, eliminazione della necessità del raggiungimento dei livelli stabiliti, revisione delle previsioni di piano, disposizioni in danno dell'Autorità d'ambito e a favore del gestore, rischio di impresa addossato ai comuni, precarietà del periodo transitorio, vizi a carico delle amministrazioni, eccetera con esclusione di vari oneri a carico del gestore), per cui legittimamente la Regione, ritenendo corretto da parte dei comuni interessati la mancata approvazione (se vi è necessità di approvazione, naturalmente vi è anche quella della disapprovazione), ha ritenuto di non esercitare i richiesti poteri sostitutivi";

non si ha certezza che lo schema di convenzione sia il medesimo sottoposto al vaglio incidentale del Consiglio di Stato, ma occorre rilevare come la versione vigente della convenzione riporti gli stessi *deficit* rilevati dall'organo di tutela dell'amministrazione pubblica nella sentenza n. 4902. L'interrogante ritiene che sia doveroso considerare questo aspetto in quanto, discostandosi eccessivamente dalla convenzione-tipo, è inevitabile che si dia origine a processi al di fuori del modello individuato dalla Regione Lazio;

considerato inoltre che:

nella delibera n. 3 dell'11 novembre del 2011, si legge: "l'esito della consultazione referendaria tenutasi nelle date 12 e 13 giugno u.s. [2011] ha comportato la parziale abrogazione dell'art. 154, comma 1 del Decreto legislativo n. 152/2006 (Codice Ambiente), norma che individua i criteri di determinazione della tariffa del servizio idrico integrato; in particolare, è stato abrogato l'inciso "dell'adeguatezza della remunerazione del capitale"; che sino a che non vi sia un nuovo metodo di determinazione della tariffa per le gestioni già in essere, non può essere assoggettato a modifiche, vista la necessità di dare continuità al Programma degli Interventi in corso di realizzazione e di confermare la piena validità e operatività delle risorse finanziarie già impegnate dal gestore". Inoltre, "Delibera di approvare, in adempimento alle delibere assunte da questa Conferenza in data 14.12.2010, nn. 13, 14 e 15, i seguenti documenti, che sostituiscono i precedenti approvati con deliberazione assunta in data 14 luglio 2006 atto n. 6: PIANO (All. A) composto da: Piano tariffario trentennale (All. A1/A2); Programma degli interventi (All. A3); Piano economico finanziario trentennale (Stato patrimoniale; Conto economico; Flussi di cassa (All. A4/A5 - A6/A7 - A8/A9); Modello gestionale e organizzativo (A10); che si allegano come unico fascicolo al presente atto a formarne parte integrante e sostanziale (...) di approvare la relazione della S.T.O. [Segreteria Tecnico Operativa dell'ATO4]". L'interrogante ha riscontrato che, porre tra le considerazioni propedeutiche alla de-

liberazione sull'approvazione della modifica del piano d'ambito, circostanze riguardanti gli esiti e le future conseguenze del *referendum* abrogativo dell'adeguatezza della remunerazione del capitale del gestore di un S.I.I., sia foriero di perplessità, non riscontrando correlazioni dirette con la migliore gestione del servizio idrico e, addirittura, con modificazioni all'intero piano d'ambito;

sul disciplinare tecnico allegato alla convenzione con il Gestore del servizio idrico integrato dell'ATO n. 4 Lazio Meridionale Latina (legge n. 36 del 1994 e legge regionale n. 6 del 1996), al capitolo 18.1 inerente alle revisioni ordinarie del Piano d'Ambito, le parti stabiliscono che "Un anno prima della scadenza per la revisione periodica il Gestore avanzerà uno schema dettagliato dello stato di realizzazione e uno per lo stato di previsione, accompagnato dai progetti preliminari, che sottoporrà all'esame dell'Autorità d'Ambito, attraverso la sua S.T.O.- Questa nei successivi 3 mesi dovrà pronunciarsi sul documento presentato, avanzando proprie deduzioni e proposte che dovranno essere recepite dal Gestore. Da quel momento il Gestore appronterà tutti i documenti progettuali sino allo stato di progetto definitivo, così come definito dalla vigente legislazione, che presenterà all'Autorità d'Ambito 3 mesi prima della scadenza dei 6 anni; inoltre appronterà uno scadenario da cui risultino i termini per l'inizio e la conclusione di ciascun intervento. Sulla base di ciò l'Autorità d'Ambito delibererà l'adozione con l'eventuale imposizione di prescrizioni di merito o temporali entro la scadenza dei 6 anni. Il Gestore provvederà alla redazione dei progetti esecutivi in tempo utile e compatibile con la loro esecuzione, tali documenti dovranno rendere l'opera cantierabile e essere forniti di piano di sicurezza e coordinamento o, se necessario, del piano generale di sicurezza. Gli atti progettuali esecutivi saranno sottoposti all'Autorità d'Ambito che li esaminerà e approverà o meno con modifiche o respingerà per il rifacimento entro un mese dalla presentazione, e entro un mese dovranno essere rettificati";

l'allegato n. 2 alla deliberazione n. 7 del 28 giugno 2012 è costituito da una relazione della S.T.O. sul programma degli interventi deliberato dalla Conferenza dei sindaci e dei presidenti dell'ATO n. 4 con il già menzionato atto n. 3 del novembre 2011. In questo scritto vengono dettagliate, a grandi linee, le opere previste per ciascun Comune e si stabilisce la sua approvazione. Per quanto concerne l'impianto di smaltimento fanghi, al punto 4, il dirigente responsabile, ingegner Giovannetti scrive: "Al fine di ridurre i costi di gestione, si è condivisa l'iniziativa del gestore di prevedere nel sessennio [2012/2017] la realizzazione di un centro di trattamento dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione dell'ATO (n. 64) che vengono attualmente smaltiti nella Regione Puglia con alti costi di trasporto e conferimento. Per questa realizzazione, che potrà essere realizzata in "progetto di finanza", è prevista nel sessennio una spesa di c.a. Mc 3.000";

se si prende come riferimento il capitolo 18.1 del disciplinare, nessuno di questi progetti collegati allo smaltimento fanghi è stato mai presentato dal Gestore Acqualatina alla Conferenza dei sindaci e dei presidenti di Provincia dell'A.T.O. n. 4, come risulta dalla documentazione disponibile *on*



*line*, né, tanto meno, la segreteria tecnico operativa dell'Autorità d'Ambito, come stabilito dall'art. 28, comma 2, della convenzione di affidamento, ha mai rilevato questa negligenza da parte del Gestore;

considerato altresì che:

al capitolo 17.1 del disciplinare, Modalità di realizzazione degli interventi, si legge: "Interventi operati direttamente dal Gestore: Il Gestore impegna i capitali necessari agli interventi previsti per ciascun anno dal Programma degli Interventi. Tali capitali possono dal Gestore essere reperiti con qualsiasi mezzo diretto o finanziario. La garanzia in cambio del credito concesso al Gestore, offerta con impegno dei beni realizzandi, deve essere approvata dall'Autorità d'Ambito che controfirma il contratto di mutuo dal Gestore stipulato con Istituti Bancari o Finanziari, pena l'invalidità dell'atto con le conseguenze relative tra le parti qui contraenti. Le procedure per la realizzazione dei lavori e il loro affidamento sono quelle previste dalla vigente normativa". Anche se non espressamente nominato, il metodo del *project financing* è probabilmente ricompreso in questa categoria di reperimento fondi, perciò per il definitivo avvio c'è bisogno della sottoscrizione dell'Autorità d'Ambito del contratto di finanziamento. Ad oggi non è pervenuta nessuna notizia di avvenuta controfirma, nonostante sia già stata richiesta l'autorizzazione di VIA dell'impianto di smaltimento fanghi presso gli uffici della Regione Lazio;

tuttavia, se si considera comunque valida l'attuale convenzione di affidamento, all'art. 2 della stessa, le parti concordano che: "È fatto divieto al GESTORE di affidare anche in parte, il Servizio Idrico Integrato a terzi". Quindi, vista la motivazione addotta dal Gestore Acqualatina per la realizzazione di un impianto necessario al miglioramento del servizio idrico integrato, va da sé che, se lo smaltimento fanghi venisse affidato ad un'impresa terza, fornitrice dei fondi economici per la realizzazione della struttura stessa mediante *project financing*, tale circostanza sarebbe esclusa a priori dall'articolo 2 della convenzione di affidamento;

considerato infine che:

l'interrogante conferma quanto evidenziato dai giornalisti de "il Caffè", dopo aver consultato la documentazione pubblicata sul sito *internet* dell'Autorità d'ambito 4 - Lazio Sud, in quanto alcuna delibera della Conferenza dei Sindaci dell'ATO n. 4 ha mai indicato la presenza di documentazione in allegato alle deliberazioni relativa ai costi, alla realizzazione e strutturazione dell'impianto descritto per un approfondimento più puntuale;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012, relativo all'individuazione delle funzioni dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici, alla lettera e), comma 1, dell'art. 3, questo organo di vigilanza "verifica la corretta redazione del piano d'ambito, acquisita la valutazione già effettuata dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano sulla coerenza dei piani d'ambito con la pianificazione regionale e provinciale di settore, esprimendo osservazioni, rilievi e impartendo, a pena d'inefficacia, prescri-

zioni sugli elementi tecnici ed economici e sulla necessità di modificare le clausole contrattuali e gli atti che regolano il rapporto tra le autorità competenti e i gestori del servizio idrico integrato ai sensi dell'art. 2 comma 186-*bis* della legge 23 dicembre 2009 n. 191", mentre per quanto disposto alla lettera i) "può formulare proposte di revisione della disciplina vigente, segnalandone altresì i casi di grave inosservanza e di non corretta applicazione",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda assicurare al più presto una *governance* complessiva e unitaria per la risorsa idrica;

se non ritenga di doversi attivare presso l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas e il servizio idrico affinché intervenga, in conformità a quanto stabilito dall'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012, per la valutazione della congruità della convenzione di affidamento del servizio rispetto alla convenzione-tipo deliberata dalla Regione Lazio e, di conseguenza, di bloccare l'*iter* di realizzazione dell'impianto di depurazione fanghi descritto in premessa.

(4-06042)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02985, della senatrice Bertorotta ed altri, sulla continuità negli emolumenti al personale in quiescenza delle Camere di commercio siciliane;

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02982, della senatrice Montevicchi ed altri, su presunti casi di plagio di un docente dell'Università di Bologna;

*10<sup>a</sup> Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-02987, dei senatori Gianluca Rossi e Tomaselli, sulla salvaguardia del sito di acciaierie di Terni;

*13<sup>a</sup> Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02983, del senatore Fravezzi ed altri, sulle misure di salvaguardia del lago di Garda;

3-02984, del senatore Santangelo ed altri, sul sequestro dell'impianto di depurazione di acque reflue del comune di San Vito Lo Capo (Trapani).